Anno 61 | TORINO, Martedì 26 Aprile 1927 - Anno V | Prima edizione MATTINO | Num. 98

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA - via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scuole e le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riescano di non poter accettare. — Rivolgersi alla: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'appello di Mussolini per l'internazionale del grano

Il mondo agricolo a Roma

Dopo l'attuale Conferenza internazionale del grano, solennemente inaugurata dal Capo del Governo, si terrà in Roma il 13.o Congresso internazionale di agricoltura. Merita che della cosa si parli con l'intendimento di farne oggetto di qualche cosa di più di una semplice notizia di cronaca. Tutto ciò che giova a dare considerazione alla agricoltura, è bene sia posto in evidenza e che l'opinione pubblica se ne occupi. Quanto maggiormente nella coscienza del paese l'agricoltura avrà acquistato di dignità e di valore, tanto più sarà spinta a progredire dalla volontà dei singoli, dovunque sarà agitata, e nell'ambito delle pubbliche amministrazioni o in quello dei privati interessi.

Sarà dunque tenuto in Roma questo Congresso nella sede dell'Istituto internazionale di agricoltura; il che vuole significare in perfetto accordo col medesimo, benchè la riunione derivi da una organizzazione libera che ebbe sua origine, or fa un trentennio, dalla attività di un gruppo di studiosi d'ogni parte del mondo civile, e formò la così detta: «Commissione internazionale di agricoltura», presieduta per lunghi anni, e fino alla morte di lui, dal Méline. A questo spetta il merito, più volte ministro e presidente di Governo in Francia, di avere con vigorosa intransigenza dato al problema agrario nel suo paese, e, di fronte alla opinione pubblica, nel mondo, il posto che alla stessa compete; di averne cioè fatto un problema di schietta e sana politica. Può non parere ciò grande cosa, ora che il Governo d'Italia offre l'esempio, che ognuno sa, e alla agricoltura ha dato, e continua a dare, impulso con provvedimenti che non sono soltanto di ordine economico, ma si inquadrano strettamente con quelli di politica generale. Ma pure è da tenerne conto per la efficacia che sulla pubblica opinione ebbero i Congressi, promossi dalla Commissione internazionale ad intervalli nelle maggiori capitali di Europa. Uno già se ne ebbe in Roma nel 1903. L'attuale, che è il tredicesimo, si organizza con l'alto patronato di Sua Maestà il nostro Re, la presidenza d'onore del capo del Governo e la diretta assistenza del ministro dell'Economia nazionale.

Dall'Europa, dalle Americhe, dall'Asia, dalle Colonie di Africa, da ogni dove giungono adesioni di Governi, con il promesso intervento dei ministri stessi di agricoltura di alcuni Stati, di associazioni, di istituti scientifici, di privati, e non vi ha dubbio che l'accolta cospicua di rappresentanti della politica, degli studi, della stessa attività pratica di agricoltori, faticanti la loro giornata nei più diversi paesi, imprimerà alla riunione solennità e carattere non fuggevoli. L'Italia, che bene ha diritto di sentirsi forte e rispettata nel consesso delle Nazioni, farà degnamente gli onori di casa. Che, se è logico ritenere che nelle poche giornate, in cui si svolgerà il Congresso, non sarà dato fondo allo scibile, notevole valore avrà la raccolta delle relazioni e delle comunicazioni, che sono inviate in gran numero, e saranno oggetto di speciale pubblicazione. In questo stesso maggio si riunisce la Conferenza economica di Ginevra presso la Società delle Nazioni. Ai fini degli svolgimenti successivi che la Conferenza dovrà avere, alla ricerca di qualche pratica risoluzione, gli atti del Congresso saranno documento degno di esame. Molti inviati infatti dai Governi alla Conferenza economica parteciperanno al Congresso.

Mentre il progresso industriale in tutto il mondo fa passi giganteschi e la gara tra i popoli si acuisce di più in più per la conquista delle ricchezze naturali del sottosuolo, gara, la quale trova or qua or là, tregua in intese internazionali, l'agricoltura non precede, ma segue il grandioso movimento, volta, com'è, al compito di produrre, sì, materie prime anche essa per le industrie, ma fondamentalmente di provvedere alla alimentazione del genere umano. Il crescere continuo dei vivi e il miglioramento delle condizioni sociali rendono necessario che l'agricoltura dovunque intensifichi i suoi procedimenti, accrescendo la produzione ed in pari tempo chiedendo di essere sostenuta da un giusto equilibrio fra i prezzi di costo e quelli di vendita dei prodotti.

Su queste basi gli agricoltori di ogni paese hanno largo campo a discussioni e ad intese, pure rimanendo integro il problema nazionale nei singoli suoi aspetti, che ciascuno di essi sente di avere.

Parve pertanto opportuno al Comitato organizzatore del Congresso, che chi scrive ha l'onore di presiedere, di affrontare, dal punto di vista mondiale, l'argomento della produzione dei cereali e quello della carne. A parlare del primo noi italiani ci sentiamo perfettamente in tono, e relatore sarà un italiano, il quale, pure tenendo conto delle numerose comunicazioni che sul tema gli sono giunte da paesi vicini e lontani, mostrerà ciò che l'Italia vada facendo e quali risultati essa già abbia conseguiti nel duro cammino che si è proposta di percorrere.

Nel campo della produzione della carne sorge il contrasto fra i paesi a vecchia agricoltura, in cui l'allevamento zootecnico non si effettua se non in funzione di costi elevati — tutti i paesi d'Europa —, e quelli delle Americhe del Nord e del Sud ed altri che posseggono estensioni immense di pascoli, vanno di più in più perfezionando i loro allevamenti coll'incrocio dato dai migliori riproduttori di razze europee — prima sempre la Shorthorn inglese — e, mercè lo sviluppo grandioso dell'industria di preparazione delle carni congelate o semplicemente frigorifrate, riescono a fornire i mercati di consumo europei del prezioso alimento a prezzi di grande convenienza. E ai consumatori certo deve essere pensato!

L'uso che, dalla guerra in poi, si fa in Italia, nelle grandi città, delle carni congelate, come indica la forte importazione — giunta due anni or sono ad oltre un milione di quintali, l'anno scorso però a meno — ha determinato un assai grave danno per la economia del paese e messo in luce una insufficienza della produzione zootecnica nazionale. Non è opportuno vedere come si possa riparare. Il Congresso porrà in chiaro i termini della questione, che si uguagliano per molti paesi, e dirà — non vi ha dubbio — che nel perfezionamento delle razze, nel migliore governo degli animali, nella difesa dalle malattie che li insidiano, nella assicurazione contro i danni da queste causati ed in altro, è dato di trovare elementi favorevoli ad una più abbondante ed economica produzione.

Terzo degli argomenti principali del Congresso sarà la «Organizzazione scientifica del lavoro in agricoltura»: argomento di attualità, vorrei dire di moda, del quale si parla, e forse meno ancora sono stati posti i termini, date le condizioni svariatissime in cui si esercita l'agricoltura nei vari paesi e in zone diverse dello stesso paese. In America, Germania e Cecoslovacchia, più che altrove, gli studiosi di materie georgiche hanno preso in esame l'argomento, e relatore al Congresso sarà appunto un eminente agronomo di quest'ultimo Stato. Sarebbe arrischiato trarre previsioni sulle conclusioni a cui si addiverrà. Le condizioni dell'agricoltura, in fatto di organizzazione del lavoro, sono ben differenti da quelle della industria. Ma organizzare meglio il lavoro agricolo, razionalizzare le aziende agrarie, il che deve condurre alla diminuzione dei costi di produzione, è problema per noi, nell'ora attuale, in cui il cambio flette, di primaria importanza.

Se a qualche concetto di ordine fondamentale è da pensarsi, e noi italiani crediamo di avere di tale concetto il privilegio, questo è che una applicazione proficua di sistemi nuovi non potrà aversi se essa non sia accompagnata da una cordiale collaborazione fra conduttori di aziende e lavoratori, basata sul convincimento del comune vantaggio che sia dato di trarre da tale applicazione. L'inquadramento sindacale, di cui l'Italia dà esempio, deve servire a questo scopo, ed assai bene ha operato il Comitato organizzatore del Congresso a far sì che una speciale conferenza sia tenuta — e gli stranieri convenuti la ascolteranno certo con molto interesse — sulla organizzazione sindacale del lavoro nelle campagne. Oratore sarà l'on. Rossoni.

Altri, molti altri, argomenti troveranno posto nelle discussioni delle singole Sezioni del Congresso. Gli atti al riguardo si preparano ad essere estremamente voluminosi. Particolare richiamo va fatto alla Sezione che raccoglierà voti singoli delle Associazioni agricole e alla Sezione femminile cui è affidato il compito gentile e benefico di por mente a tutto quanto riflette la vita delle famiglie nelle campagne. Abbiamo in Italia qualche buon esempio di organizzazioni femminili al riguardo; ma il maggior fervore per tali opere ci viene dal piccolo e pur grande Belgio, che invia relatrici appassionate. E col Belgio primeggia la Polonia.

Seguiranno al Congresso escursioni di carattere agrario intorno a Roma, nel Sud e in Sardegna, e nel Nord. Abbiamo, vivaddio, all'attivo nostro, in questa Italia che in ogni tempo, ed ora più che mai, si rinnovella, spinta da energie inesauribili, opere di bonifica, di perfezionamento di colture, di consociazione degli agricoltori, di assistenza, di credito ed altro che non temono confronti.

Vengano, vengano gli stranieri numerosi, a cui ci unisce il pensiero dell'amore comune alla terra.

Noi diremo loro la nostra passione e grideremo il nostro vanto!

GIOVANNI RAINERI.

La «Carta del Lavoro» il giudizio di un ministro ungherese

Budapest, 25, notte.

Il ministro della Previdenza Sociale, Bass, ha dichiarato ai giornalisti che la «Carta del Lavoro» italiana è una concezione grandiosa dal punto di vista teorico. Dichiarando la solidarietà perfetta dello Stato e della Società come enti giuridici, la «Carta del Lavoro» rigetta categoricamente la ideologia di Marx concernenti la lotta di classe e assicura grandi vantaggi agli operai. L'esperienza pratica — ha concluso il sig. Bass — confermerà in modo definitivo il valore reale della «Carta del Lavoro». (Stefani).

Il commento del «Times»

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 25 notte.

Nel corso di un editoriale di stile piuttosto ombroso intorno al varo legislativo del sistema delle Corporazioni in Italia, il Times, fra l'altro, osserva:

«Tutti i popoli civili non potranno a meno di seguire con vivo interesse lo svolgersi dell'esperimento e i suoi graduali risultati via via che si manifesteranno». Si tratta, riconosce il Times, del «più ampio, più formidabile e più audace esperimento legislativo che sia mai stato fatto in uno Stato europeo di alta civilizzazione».

«Vorrei che il contributo dato dal mio Paese alla soluzione del grande problema potesse stimolare e incoraggiare questo mirabile impulso di cooperazione internazionale volto alle più certe e tangibili conquiste, che non sono le meno ideali. Questo impulso nasce da una forza primigenia ed immanente, come è primogenio ed immanente, di sopra ad ogni dissenso, di là da ogni confine, il vincolo d'affetto che lega l'uomo alla terra madre, comune sorgente di vita, di forza e di felicità».

ROMA, 25, notte.

Stamane alle 10,30 all'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Conferenza internazionale del grano, di cui, come è noto, fu ispiratore l'on. Mussolini. Il Capo del Governo è intervenuto alla seduta nella sua qualità di alto patrono e presidente onorario. Sono anche presenti i ministri Volpi, Belluzzo, Ciano, Rocco; i sottosegretari Grandi, Bianchi, Bodrero, Sirianni, Cavallero; il vice-segretario generale del Partito fascista on. Starace, il prefetto, il generale Varini per la Milizia Nazionale e numerosi senatori e deputati.

Hanno inoltre assistito alla seduta inaugurale gli ambasciatori di Spagna, Francia, e del Cile, nonchè i delegati esperti e membri partecipanti dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Inghilterra, del Cile, della Grecia, dell'Italia, dell'Olanda, della Polonia, della Svizzera della Ceco Slovacchia, della Romania, dello Stato libero d'Irlanda, dell'Ungheria, della Russia, della Spagna, Lettonia, Germania, Portogallo, Algeria, Unione dell'Africa del Sud, Tunisia, Egitto, Persia, Giappone, Canadà, Messico, Uruguay, Argentina, Brasile, Australia.

Il presidente dell'Istituto, De Michelis porgendo il saluto agli ospiti, ha detto:

«Voi sapete, signori, che l'idea di questa riunione spetta a S. E. Mussolini, il quale nella sua infaticabile attività costruttiva ha collocato in uno dei posti d'onore la battaglia del grano e il miglioramento dell'agricoltura. Il Capo del Governo italiano si è compiaciuto di testimoniare oggi con la sua presenza e con la sua presidenza la grande importanza che Egli personalmente attribuisce a questa manifestazione internazionale e la fiducia con cui il Governo e la nazione che Egli rappresenta, seguiranno i nostri lavori e ne accoglieranno i risultati. Questa presenza significativa è senza dubbio il più promettente degli auspici, ed io mi rendo interprete dei vostri sentimenti esprimendo a S. E. Mussolini con la riconoscenza del Comitato permanente dell'Istituto la gratitudine della Conferenza internazionale del grano che pongo senz'altro indugio sotto il potente favore del suo prestigio».

La buona causa

Prende quindi la parola fra entusiastici applausi, l'on. Mussolini, il quale pronuncia il seguente discorso:

«Signori,

«la Nazione italiana che vi ospita, il Governo italiano che primo espresse il voto di vedervi qui adunati, godono di associarsi al saluto or ora rivoltovi dal Presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

«Ringrazio il Comitato permanente di avermi prescelto all'onore di presiedere questo importante convegno. Certo deve aver prevalso in questa risoluzione il titolo che mi è caro riconoscermi di una fermissima fede: fede nelle sorti dell'agricoltura, fondamento e presidio di ogni civiltà antica e nuova, ragione e condizione di ogni durevole progresso economico e di equilibrio sociale, fede nell'opera benefica di questa istituzione, fede nella utilità della causa che qui ci raccoglie.

«Questa buona causa, l'adeguamento della produzione granaria ai bisogni del crescente consumo, è sì, affidata all'indagine scientifica, alle lunghe e pazienti esperienze di laboratorio e di campo. Ma i risultati della scienza, i dettami dell'esperienza tecnica, i tentativi della sperimentazione pratica hanno pur bisogno, quando siano conclusivi e maturi, di una energica volontà operante per tradursi in consapevole sforzo di coordinazione e di attuazione, sia nell'ambito nazionale sia nell'ambito internazionale. Quello che in Italia si è convenuto di chiamare la battaglia del grano non è altro che questo poderoso sforzo di volontà e di energia collettiva, applicato ad un settore dell'agricoltura nazionale.

«La prova di ardire e di tenacia offerta dall'agricoltore ha avuto esito felicissimo e dimostra che sono giuste le direttive e i metodi della vasta azione intrapresa per l'aumento intensivo della produzione frumentaria. Uguali o altri metodi e direttive varranno per altri paesi, onde l'opportunità di comunicare, di scambiare le esperienze diverse di una grande consultazione internazionale, dove, ne sono sicuro, la parola della scienza non finirà, come spesso suole, nella tomba cartacea degli atti, ma sarà la scintilla motrice della volontà e quindi dei fatti.

La collaborazione internazionale

«Intendimento di chi vi parla nel suggerire da parte del Governo italiano all'Istituto internazionale d'agricoltura l'idea di questa conferenza, fu appunto che essa segnasse il principio di un'azione e di una collaborazione organica nell'orbita internazionale. La natura e l'opera più recente dell'organo chiamato a maturare l'iniziativa danno affidamento di questa azione e collaborazione. Difatti l'Ist. internazionale d'agricoltura ha, dalla convenzione del 1905, non solo il compito di osservatorio mondiale per tutti i fatti e le cognizioni attinenti all'agricoltura; esso ha anche e principalmente quello di agire con potere autonomo per proteggere gli interessi degli agricoltori e per migliorare le condizioni in cui si esplica la loro attività. Le consultazioni di tecnici, le intese tra Governi, le convenzioni vere e proprie sono gli strumenti, di cui, in forza della sua carta, può valersi l'Istituto per questa sua azione pratica di somma rilevanza sociale.

«In questi ultimi tempi gli organi dirigenti dell'Istituto hanno mostrato di volere rafforzare questa sua politica fattiva, stringendo legami permanenti con le forze liberamente associate dell'agricoltura e coi tecnici autorevoli di tutti i Paesi. Quest'opera vien e discre, che il Governo italiano ha accolto con piacere e, nella misura del possibile, appoggiata, raccomandando singolarmente l'Istituto come l'organo più idoneo a prendere sotto i suoi auspici la conferenza internazionale del grano.

Il clima del grano

«Ma un'altra ragione, più particolare e dirò specifica, imponeva questa designazione. L'Istituto aveva da tempo iniziato una vastissima indagine sul clima del grano, indagine affidata a uno dei suoi funzionari e i cui risultati si trovano descritti nella monografia che costituisce la relazione sul primo tema della conferenza.

«Ora il concetto informatore di questa grande inchiesta, quanto rigorosamente scientifico, altrettanto è fecondo di pratiche applicazioni. Si tratta del principio fondamentale di ecologia agraria, secondo il quale il rendimento di una pianta non è un valore assoluto, ma è la risultanza del rapporto tra la capacità produttiva congenita a essa pianta e la sua forza di resistenza alle difficoltà e alle ostilità opposte dall'ambiente fisico. Il quesito è stato posto per il frumento ad ottanta paesi, ed 88 paesi hanno indicato soluzioni concrete. Ecco dunque già pronte le basi di quell'azione internazionale, che si vorrebbe talvolta proscrivere come chimera dall'ambito della tecnica agraria, e qui si presenta invece coi suggestivi richiami di esperienze, di cui il valore scientifico è incontrovertibile e la certezza assoluta. Ecco dunque la possibilità di procedere alla coordinazione di così fatte esperienze, mediante una ampia rete di osservatori di ecologia agraria che potrebbero, facendo centro dell'Istituto internazionale d'agricoltura, cooperare al conseguimento degli scopi principali che saranno additati dalla conferenza.

Le forze economiche e sociali in giuoco

«Oltre questa importante investigazione tecnica ed oltre questi risultati nel campo della ricerca genetica ed ecologica, l'Istituto aveva predisposto tempo fa un'altra indagine (sospesa per difficoltà formali) con cui si mirava ad integrare ed armonizzare in una visione generale del problema granario tutti i dati dell'esperienza di tutti i paesi e in tutti i campi, da quello agronomico a quello commerciale, da quello demografico a quello economico-sociale. Certo parrebbe scarso valore oggi giorno una disamina di tale problema ristretta alle sole possibilità tecniche delle produzioni. Le forze economiche e sociali nel loro delicato e complicato congegno sono in giuoco per questa come per qualsiasi altra attività produttiva delle nazioni, sono in giuoco i sistemi di credito, gli ordinamenti tributari, i regimi doganali, sono in giuoco, non ultimo anzi principalissimo fattore, la crescenza demografica e gli spostamenti della mano d'opera agricola da regione a regione, da paese a paese. Senza arrivare a questa universalità di visione, che avrebbe appunto richiesto la raccolta e l'ordinamento di una suppellettile documentaria gigantesca, il programma della conferenza odierna — anche per consiglio del Governo italiano — non si rinserra nell'ambito delle questioni di tecnica agronomica, ma ravvisa gli altri aspetti principali del poderoso argomento e fa appello alle più svariate competenze di scienziati, di studiosi, di agricoltori, di uomini d'affari.

«Vedo con piacere che pregevoli comunicazioni sono state presentate sulle questioni attinenti al commercio del grano, e che saranno portati all'esame della Conferenza anche argomenti di vasta portata economica. Anche per questi altri lati del problema l'Istituto internazionale di Agricoltura potrà egregiamente raccogliere i dettami e le indicazioni della Conferenza e farsene norma per le sue ricerche ulteriori, di cui esso ha già preparato il disegno. Frattanto non è da escludere, ed anzi da augurare, che dei risultati di questa Conferenza possano avvantaggiarsi due altre grandi riunioni che seguiranno a breve intervallo: la Conferenza economica della Società delle Nazioni e il tredicesimo Congresso internazionale d'agricoltura.

La terra madre

«Signori, io sono lieto e fiero, come italiano e come capo del Governo italiano, di vedere convenuti qui in Italia ed in questa sede degnissima uomini così eminenti nella scienza, nella politica e nel commercio, per trattare un soggetto che tante cure desta, tante energie affatica, tante speranze suscita. Vorrei che il contributo dato dal mio Paese alla soluzione del grande problema potesse comunque stimolare e incoraggiare questo mirabile impulso di cooperazione internazionale volto alle più certe e tangibili conquiste, che non sono le meno ideali. Questo impulso non nasce da formule astratte ma da una forza primigenia ed immanente come è primigenio ed immanente, di sopra ad ogni dissenso, di là da ogni confine, il vincolo d'affetto che lega l'uomo alla terra madre comune sorgente di vita, di forza e di felicità. In nome di questo indistruttibile vincolo umano, in vista di questo altissimo fine, che sublima nella santità del lavoro comune la rude fatica quotidiana della moltitudine di agricoltori sparsa per tutto il mondo, rinnovo a voi tutti, membri effettivi, membri partecipanti ed osservatori, il mio più cordiale saluto e dichiaro aperta la Conferenza internazionale del grano».

Alla fine il Capo del Governo è stato nuovamente fatto segno a numerosissime dimostrazioni di omaggio. Hanno poi parlato i delegati di molte delle nazioni. Tutti gli oratori hanno rivolto un saluto di profonda reverenza al Capo del Governo italiano a nome dei rispettivi Governi. Terminata con una entusiastica dimostrazione all'on. Mussolini la cerimonia inaugurale, i congressisti si sono adunati per iniziare immediatamente i lavori della Conferenza.

Il disastro del Mississipi

200 morti - 500 milioni di dollari di danni - Un ministro al salvataggio - I viveri con gli idrovolanti

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 25 notte.

Mandano da New York che il ministro Hoover è atteso stasera a Memphis nel Tennessee, dove assumerà la direzione dei lavori di salvataggio su larga scala a cui sta accudendo la Croce Rossa americana insieme con altre Società, per assistere le migliaia di cittadini che sono rimasti danneggiati dall'inondazione lungo la valle del Mississipi. Sessantamila uomini lavorano giorno e notte per rafforzare gli argini; diecimila metri quadrati di terreno sono allagati. La Croce Rossa calcola il numero dei morti in 125, ma osservatori indipendenti portano la cifra ad almeno duecento. Ventitre fra donne e bambini sono periti annegati presso Winter-Ville quando una casa in cui si erano rifugiati venne spazzata via dalle acque.

Si calcola che 200 mila persone si trovino senza tetto. I danni, secondo i primi accertamenti sommari, ammontano ad oltre 500 milioni di dollari. Purtroppo il Mississipi continua a salire e le regioni allagate si estendono di ora in ora. Le autorità fanno uso di idrovolanti militari per distribuire viveri e medicinali nei territori inondati. Largo numero di vaporini fluviali e centinaia di imbarcazioni di ogni genere collaborano all'opera di soccorso. Il Presidente Coolidge si è appellato alla nazione, la quale nelle prime sei ore ha sottoscritto in assistenza degli inondati sei milioni di dollari.

Due vescovi deportati dal Messico e un prete giustiziato

Londra, 25 notte.

La Central News ha da Città di Messico che due eminenti vescovi cattolici sono stati deportati oggi dal paese per ordine del Presidente Calles. Un sacerdote che era stato tratto in arresto da truppe governative fu giustiziato pure oggi, sotto l'accusa di essere un ribelle. Queste mosse vengono dietro all'espulsione, avvenuta la settimana scorsa, del Primate cattolico arcivescovo Mora del Rio.

18 operai tedeschi precipitano in un fiume

Berlino, 25 notte.

Sul fiume Hasel, presso Potsdam, un gruppo di operai che aveva preso posto su una barca troppo piccola per poterli portare tutti, fu travolto dalla corrente fortissima. Dei 18 che si erano imbarcati parecchi furono tratti in salvo a stento e dovette essere loro praticata la respirazione artificiale. Quattro di essi furono ricoverati all'ospedale. Uno fu estratto dalle acque cadavere. Non è certo fino a questa sera se non si debba deplorare la scomparsa di un altro operaio.

L'aeroplano dell'ing. Bellanca salvo per miracolo da un disastro

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 25, notte.

Il famoso monoplano dell'ingegnere italo-americano Bellanca, col quale si sta progettando il grande volo senza scalo da New York a Parigi, è sfuggito ieri per miracolo ad un disastro durante un volo di prova a Mineola, presso New York. Pochi minuti prima la macchina era stata battezzata col nome di Columbia alla presenza delle autorità locali, quindi si era levata a volo, pilotata dall'aviatore Chamberlain, lo stesso che recentemente, insieme col collega Acosta, aveva guidato l'apparecchio alla conquista del record di resistenza, rimanendo in aria oltre 51 ore. Ad un tratto gli astanti si avvidero che uno dei sostegni delle ruote di atterramento si era infranto. Il pilota rimase ignaro della cosa finchè non potè essere messo al corrente da un altro aeroplano che tosto si innalzò appositamente in aria e il cui guidatore potè, mediante gesti, far noto a Chamberlain la natura del guasto ed il pericolo che correva.

Il pilota per una lunga ora, fece evoluzioni sull'aerodromo preparandosi con tutta cura ad atterrare sopra una ruota sola. La folla contemplò la manovra col fiato in sospeso. Un'ambulanza e una pompa a vapore erano state chiamate d'urgenza nell'aerodromo temendosi una disgrazia. Ma il Chamberlain, con stupenda abilità, riuscì a toccare terra in un angolo giusto e arrestò la macchina senza dar luogo ad alcun grave guasto. Le riparazioni assorbiranno soltanto qualche giorno, dopo di che il monoplano continuerà le sue prove preliminari in allestimento del grande volo verso Parigi. (Daily Telegraph)

La lira a Londra: 85,87

Londra, 25, notte.

I primi guadagnati della lira allo Stock Exchange, a cavaliere del week-end, risultano questa sera poco meno di sei. Il nostro cambio stamane, non appena la Borsa si riaperse, era a 91. Ogni quotazione successiva, salvo qualche breve intermezzo di stasi o di momentanea reazione, venne segnando un rialzo. La quotazione migliore della giornata fu di 85,87 e stasera la chiusura è seguita appunto sopra questa quotazione massima; al di sotto di 86. Il franco rimane a 124, e la belga a 34,93.

Il redattore finanziario del Daily Mail, commentando stamattina la ascensione della lira, scriveva:

«Il rialzo del cambio italiano è fondamentalmente dovuto al successo della politica economica e finanziaria del Governo di Mussolini. I disavanzi in bilancio sono stati trasformati in avanzi; le ferrovie statali indicano profitti in luogo di perdite; l'inflazione monetaria è stata fatta cessare; le risorse naturali del paese sono state sviluppate e tutte queste misure di efficienza hanno fruttato un apprezzamento del credito italiano all'estero ed un rialzo del valore della divisa italiana. Gli stranieri hanno confermato la loro fiducia nella stabilità del regime attuale aumentando i loro investimenti in titoli italiani. Tra l'altro, si possono ricordare a questo proposito le recenti emissioni di prestiti americani di 6 milioni di sterline ciascuno per la città di Milano e Roma.

Il Consiglio Superiore dell'Economia

Circolazione monetaria e assegni bancari - Il problema dei fertilizzanti.

Roma, 25, notte.

Si è riunito il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale sotto la presidenza dell'on. Bisi, sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale (in sostituzione del ministro Belluzzo, impegnato al Congresso internazionale del grano). Oltre ai membri del Consiglio, assistevano i vice-presidenti on. Casoli, De Stefani, Niccolini, Silvestri, ed il segretario generale dott. Nicotra.

L'avv. Bianchini, presidente della Confederazione generale bancaria fascista, ha riferito al Consiglio sulla velocità di circolazione del danaro in Italia, illustrando l'opportunità di diffondere in Italia la circolazione degli assegni bancari. Dopo elevata discussione, alla quale hanno preso parte il sen. Silvestri, il sen. Sitta, l'on. De Stefani, l'ing. Mylius, il prof. Vivante, l'on. Olivetti, l'ing. Targetti, l'avv. Fabbri, il Consiglio ha segnalato al Governo, a titolo di studio, i seguenti punti:

1) Che si renda possibile anche dal punto di vista fiscale il visto delle Banche agli assegni ordinari per accertare la esistenza dei fondi.

2) Che vengano sollecitamente tradotti in legge i seguenti principii, corrispondenti anche alle direttive del progetto di riforma del Codice di commercio:

a) vincolo delle somme corrispondenti alla emissione di assegni a favore del possessore di questi titoli; b) abolizione degli assegni a giorni vista; c) ammissione dell'ordinamento degli assegni circolari sbarrati e non trasferibili anche degli assegni ordinari; d) si dichiarino obbligate le Banche a rilasciare assegni, non trasferibili, a chiunque ne faccia domanda; e) si stabilisca una responsabilità penale per la emissione degli assegni a vuoto, studiandone le opportune modalità di applicazione e l'aggravamento delle pene nei casi di frode.

Il Consiglio ha inoltre espresso il proprio consenso e plauso per l'iniziativa presa dal Governo per lo studio dei mezzi atti a semplificare i pagamenti dello Stato, valendosi anche degli assegni, ed espresse il voto che anche le Amministrazioni pubbliche vengano, con le opportune cautele, autorizzate a ricevere i pagamenti a mezzo assegni.

Nella seduta pomeridiana che si è svolta, sotto la presidenza dell'ex-Ministro De Stefani, si è data lettura della relazione del prof. Angelo Menozzi sulla «importazione di fertilizzanti e la economia nazionale». Il relatore tratta diffusamente la questione relativamente ai concimi fosfatici, ai concimi azotati, ai concimi potassici. Per quanto si riferisce ai primi, il relatore osserva che la sostituzione delle scorie con polvere di ossa, con fosforite o con fosfato precipitato rappresenta un vantaggio notevole per l'economia del Paese. Il relatore afferma che alcuni buoni prodotti se non la totalità delle scorie importate nell'ultimo autunno potevano essere sostituiti e conclude che con quella notevole importazione ha fatto un cattivo affare l'agricoltura dato il costo elevato e ne è venuto un peso alla bilancia economica italiana. Per l'Italia nel momento attuale è necessario fare tutti gli sforzi perchè, fin dove è possibile per terreni e culture, il nitrato del Cile sia sostituito con prodotto nazionale. Occorre quindi si possano sostituire il solfato ammonico al nitrato sodico; sostituire il nitrato sodico con calcio cianamide, che se non completamente, in buona parte si produce in Italia. Il relatore osserva anche che è iniziata e si sta svolgendo in Italia la fabbricazione del nitrato di calcio, che dal punto di vista chimico agrario si commercia come il nitrato sodico. In conclusione il professore Menozzi ritiene che fra poco non si avrà alcun bisogno di ricorrere al nitrato del Cile e che l'economia nazionale sarà sollevata da un tributo notevole che finora è stato inviato all'estero. Per quanto si riferisce ai concimi fosfatici il relatore accenna agli esperimenti fatti per la utilizzazione della leucite ed alle varie ricerche eseguite anche in colonia e conclude che, se per i concimi potassici siamo per il momento tributari dell'estero, vi sono ragioni per sperare di liberarci da questi tributi nel prossimo avvenire.

Il Consiglio Superiore dell'Economia nazionale continuerà domani i suoi lavori. All'ordine del giorno figurano vari temi importanti sui quali sono state distribuite le relazioni.

Una missione di banchieri americani giunta in Italia

Roma, 25, notte.

Si apprende che col transatlantico Roma sono giunti ieri sera a Genova dagli Stati Uniti numerosi banchieri ed esponenti dell'alta finanza americana. Tra essi sono il presidente della «Anacoda Copper», signor Cornelius Kelley; il signor Hamilton Brush, presidente della «American Smeltin Company»; il signor Daney Day, della «First National Bank» di San Francisco, California; il vicepresidente della «Tempari Company», signor Moore Kennedy; il banchiere Nelson Barnes. Si afferma negli ambienti competenti che la venuta in Italia di questi vari dirigenti del capitale americano deve essere posta in relazione col movimento che attualmente si delinea nettissimo nel credito degli Stati Uniti, diretto a collocare nel nostro paese notevoli masse del risparmio americano.

Secondo l'agenzia Radio Nazionale, i finanzieri sbarcati ieri sera a Genova debbono trattare numerosi prestiti con enti italiani. L'interesse che essi con la loro venuta dimostrano di annettere a tali operazioni, è la prova migliore e indiscutibile della fiducia che riscuote la sana economia italiana nel campo della finanza internazionale, crogiuolo sensibilissimo della capacità potenziale delle nazioni e dei regimi che le reggono.

La situazione economica tedesca nel giudizio di Loucheur

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 25, notte.

L'ex-ministro Loucheur, reduce da Berlino dove era stato invitato da quella Camera di Commercio per fare delle conferenze di ordine strettamente economico, è stato intervistato dal Temps sulle impressioni da lui riportate nel suo viaggio in Germania. «Ho trovato la Germania — egli ha detto — in preda a gravi controversie di politica interna. Mi sono naturalmente guardato dal prender partito circa le correnti che si delineavano e il mio compito si è limitato a osservare l'oggetto delle dispute».

Interrogato se la questione della Sarre abbia provocato oltre Reno dell'effervescenza, Loucheur ha risposto negativamente: «Confesso che ne rimasi sorpreso. Tale questione, che al momento della riunione — nel mese di marzo — del Consiglio della Società delle Nazioni era stata oggetto di violenti polemiche, ha cessato di agitare gli animi. Tutto è ora calmo ed il ministro degli Esteri è riuscito a convincere i suoi compatrioti che la soluzione adottata era quella che corrispondeva nel modo più certo agli interessi degli abitanti della Sarre».

Loucheur ha poi insistito sul fatto che egli si era recato in Germania per intrattenersi unicamente di problemi economici, anche in vista della Conferenza economica che sta per riunirsi a Ginevra. Interpellato sulla situazione tedesca ha dichiarato:

«La situazione economica che ho trovato in Germania non giustifica nè l'ottimismo esagerato di certi stranieri che hanno visitato la Germania, nè il voluto pessimismo di alcuni tedeschi. Senza dubbio l'industria non procede ancora in pieno rendimento, ma le esportazioni sono aumentate grazie a crediti americani i quali oltrepassano i quattro miliardi di marchi oro, cioè ammontano a più di venticinque miliardi di franchi. L'industria ed il commercio hanno così ritrovato i fondi necessari per poter svolgere la loro azione. La Germania ha compreso la necessità di aumentare le proprie esportazioni per pagare le materie che essa importa. Circa il famoso riavvicinamento economico franco-tedesco i miei uditori in Germania sono stati alquanto sorpresi nell'udirmi dichiarare che non poteva esservi questione di un blocco economico franco-tedesco, e cioè che non si potevano escludere da una tale intesa la Gran Bretagna e gli altri paesi industriali dell'Europa.

«Il grande movimento prodottosi in Germania in favore di una cooperazione all'interno delle diverse industrie — ha concluso l'ex-ministro — deve, secondo la mia opinione, facilitare singolarmente il compito di coloro i quali preconizzano uno sforzo internazionale. Dapprima occorre che le intese necessarie si realizzino in seno ad ogni nazione, poi si potranno prendere in esame delle intese europee. Si può dire che la Germania su questo punto è in anticipo sugli altri paesi dell'Europa».

Il trattato di commercio italo-romeno sta per essere concluso?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Un telegramma da Bucarest al Temps annuncia che i negoziati che erano in corso da parecchi mesi tra la Romania e l'Italia in vista della conclusione di un trattato di commercio sono ora oltremodo avanzati. Si crede generalmente a Bucarest che il trattato potrà essere firmato prima della fine del mese. Il sottosegretario di Stato per le Finanze, Manoilescu, che ha aperto i negoziati in occasione del suo viaggio a Roma lo scorso autunno, deve recarsi in Italia a tale scopo.

Il ritorno della fiducia bancaria nel Giappone

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 25 notte.

Gli ultimi cablogrammi da Tokio sulla crisi finanziaria riportano che sta delineandosi in mezzo al pubblico giapponese una certa reazione al panico della scorsa settimana. Gli animi si sono alquanto calmati e si possono cogliere segni di rinascente fiducia. Le banche di Osaka si sono riaperte oggi, ma la ressa dei piccoli depositanti che la settimana scorsa reclamavano l'immediata consegna dei loro denari, non si è rinnovata. Al contrario, molti dei risparmiatori che avevano potuto ritirare le somme di cui erano in credito, sono tornati oggi a depositarle. Naturalmente le direzioni delle Banche non accordano se non parte delle piccole somme che sono richieste per sopperire ai bisogni ordinari.

L'ultimo romanzo di Prévost:

Il ritiro ardente

PARIGI, aprile.

Spero di non scandalizzare nessuno dicendo che il nuovo romanzo di Marcello Prévost, *La retraite ardente*, di cui l'editore Flammarion assicura di avere esaurito il ventesimo migliaio, è un libro del quale qui non si parla affatto. Il lettore potrà chiedermi: e perchè allora parlarne all'estero? Perchè la celebrità di certi scrittori somiglia, purtroppo, alla luce di certe stelle: continua a viaggiare anche allorchè la stella ha cessato da un pezzo di splendere e si è ridotta a un globo di carbone fumicoso. La stella di chi scrisse *Le scorpione*, *Lettere di donne*, *Mezze-vergini* e *Chonchette* appartiene al novero degli astri defunti, ma le mappe del firmamento letterario non hanno ancora avuto tempo di eliminarla e questo loro ritardo fa sì che la sua esistenza rivesta apparenze di realtà tanto maggiori quanto più l'osservatore si allontana dal fuoco della sua orbita.

Ricordo che, andato una mattina del maggio 1914 a visitarlo nel suo studio della *Revue de France*, Marcello Prévost mi disse, con un sorriso soddisfatto dipinto sul volto giallo e tondo tagliato dalla spazzola dei baffi corti, di aver saputo come dall'epoca della pubblicazione delle *Lettere a Francesca* i registri dell'anagrafe segnalassero in Francia un aumento rilevantissimo del numero delle neonate inscritte sotto l'egida di quel nome simbolico. Temo che delle migliaia di donne in erba votate dalle lettrici francesi al nome indigete che il loro confessore letterario del tempo veniva suscitando, poche, di qui a due o tre anni, quando ne avranno sedici, leggeranno ancora i suoi libri. Il caso non è nuovo. La Francia del passato fu piena di Bruti e di Scevola che vendevano zucchero e caffè all'ombra del parapioggia di Luigi Filippo, di Napoleoni che arringavano all'osteria gli elettori repubblicani. Le Francesche dell'era prevostiana, che compiono ora i tre lustri, leggono dunque Benoit, Dekobra, Dorgelès e l'*Echo des Sports*. Come vedete non è che il gusto migliori: è che i gusti cambiano.

Con la qual cosa non voglio punto pretendere che Marcello Prévost si sia lasciato distanziare dalla moda. Al contrario, se non ne fossi stato edotto da tempo, nessun libro meglio di questo suo *Ritiro ardente* avrebbe potuto istruirmi dell'infaticabile opportunismo dell'emerito membro dell'Accademia di Francia. Quando si dirige da molti anni una grande rivista, come, d'altronde, non mantenersi a giorno delle preferenze del pubblico?

***

In questo *Ritiro ardente* noi ritroviamo tutti gli ingredienti consueti delle formule d'arte che ebbero fortuna questi ultimi anni: c'è un po' di Freud, un po' di Mauriac, un po' di Bernanos, un po' di Estaunié. Lo direste un libro già letto. Pimento afrodisiaco in salsa mistica. Come canovaccio, una storia che può far pensare ai casi del principe Carol di Romania, e, in calce, persino un'allusione alla tratta delle bianche, che è l'ultimo successo librario del più grande dei *reporters* francesi: Alberto Londres. In quanto allo spunto filosofico, siamo di nuovo alla parabola ironica di Taide e di Pafnuzio, da vari mesi trionfante sulle scene europee sotto il nome di Somerset Maugham, il Maupassant americano, in un dramma votato alla *Pioggia* come un girone dantesco. In *Pioggia*, il pastore Davidson redime la cortigiana e finisce per perdere se stesso, come l'anacoreta di Anatolio France. Nel romanzo del Prévost il caso appare più complicato. Il motore essenziale della duplice conversione rimane estraneo alla medesima. Questo principe Paolo, in cui l'autore vuole a tutti i costi riconoscere un « Poliuto satanico » ma che a dir vero non ci sembra superare la statura ordinaria del solito don Giovanni coronato, è un futuro sovrano cui il disordine dei costumi ha alienato l'animo delle Corti senza togliergli, in patria, una certa popolarità. Quale sia questa patria non sappiamo: è lecito tuttavia presumere che si tratti di un paese ortodosso dell'Europa orientale. Il Prévost si è divertito a farci girare mezza Europa senza citare un sol nome di città: le sue perifrasi bastano, comunque, a non farci perdere la tramontana. Perchè Poliuto satanico? Perchè, avendo conosciuta in casa di un diplomatico svedese la signora Stefania de Baurens, cattolica, non ha avuto pace finchè non l'abbia fatta divorziare e sposata secondo il rito ortodosso.

Padre Orban, gesuita, assicura che lo ha fatto apposta. Mi permetto di dubitarne. Il principe Paolo ha sposato questa Zizi Lambrino unicamente perchè sapeva di non poterne ottenere l'amore ad altri patti. Egli è un libertino ma in pari tempo un uomo insignificante, ancorchè dotato di tutte le seduzioni cui non resiste il bel sesso. Farne un avversario deliberato di santa Madre Chiesa mi pare eccessivo. Marcello Prévost ci tiene soltanto perchè oggi il diavolo, dopo il romanzo del Bernanos, è di moda, e perchè al suo eclettismo piace che il principe, col suo volto che ricorda ora quello di Cristo nelle Deposizioni ora quello di Pan nelle dionisiache, spiri un odor di zolfo che fa svenire di delizia le converse. Al secolo, Paolo non sarebbe nulla di più che un granduca del buon tempo, dilettante di amori e di piaceri varii, un po' artista, amante, a tempo perso, di musica e di pittura, e, alla fin dei conti, non più antipatico di un altro: nel romanzo fa la parte del Commendatore, e guai a non prenderlo sul serio.

Stefania vive solo un anno di folli ebbrezze: poi Poliuto scappa con la Montarena, una ballerina sarda, e la derelitta sposa, che aveva appena avuto il tempo di disarmare l'ostilità dichiaratale dalla corte, decide di chiudersi in convento. Il romanzo comincia per l'appunto il giorno che l'augusta penitente giunge alla badia delle Quarantena, sulla frontiera franco-belga, per iniziarvi un periodo di esercizi spirituali. La religione l'attrae con le sue promesse di pace: ma il ricordo dell'amore non le è ancora diventato odioso e se Paolo tornasse a riprenderla scommetto che gli cascherebbe delirante fra le braccia. E' un po' lo stato d'animo della monaca di Monza. Marcello Prévost ne approfitta per ammannire alle lettrici cento pagine di un intingolo dove il sacro ed il profano si avvicendano incessantemente. Olezzo di altari, frusciar di tonache, corridoj con sopra scritto *Silentium*, notti insonni incendiate dalle visioni del peccato: le lettere della monaca portoghese, care al povero Siciliani, al paragone son niente. Qua e là, l'autore ci propina perfino una citazione di San Paolo: « Affinchè la grandezza delle rivelazioni non mi esaltasse, fummi dato uno stimolo della carne: un angelo di Satana che mi colpì sul viso... Perlocchè, onde questi si allontanasse, pregai tre volte il Signore, ed Egli mi disse: La mia grazia ti basti, giacchè la virtù si perfeziona nell'infermità ». E, preso l'abbrivo, il padre delle *demi-vierges* a continuare: « Tutti i mistici, salvo pochi privilegiati (le due sante Teresa sono fra tali eccezioni), ricevettero lo schiaffo di Satana. Ascoltate la beata Margherita Maria, quando narra la propria vita: *La Superiora mi disse: Va a tenere il posto del Re davanti al Santo Sacramento... Giunta che fui, mi sentii così fortemente assalita da abbominevoli tentazioni di impurità che mi sembrava già di essere all'inferno. Sostenni la lotta più ore, finchè la Superiora non m'ebbe esonerata dall'obbedienza...* Quello che non evitano le monache rotte alla preghiera, all'astinenza, alla penitenza ascetiche Stefania non fu dunque stupita di subirlo alla stessa ».

Per assisterla in tali lotte e insegnarle a scongiurare il demonio, la superiora del convento le pone a fianco nondimeno un angelo custode nella persona della « postulante » Maddalena di Santa Maddalena. E' questa la terza figura del trittico, quella che fa riscontro a Stefania. Stefania è la peccatrice, Maddalena la santa. Ventidue anni, un viso caldo di contadina, e una magnifica treccia bionda annidata sotto la cuffia: « Una di quelle anime che comunicano direttamente col Vero », dice di lei padre Orban. Ha le sue brave estasi, sente « le voci » come Giovanna d'Arco, disserta come un padre della Chiesa e sa a memoria pagine intere dei testi sacri. Stefania subisce immediatamente il fascino consolatore della pia compagna. Senonchè fatalità vuole che, entrata nella via delle confidenze, ella le faccia di colui che chiama ancora, ad onta di tutto, il Signore dei suoi destini, un ritratto così attraente che la giovinetta si sente a poco a poco accendere dal sacro zelo di « salvarlo ». Che questo zelo sia sacro e non profano, è per lo meno quanto Maddalena, nel candore della propria anima, crede. Stefania, che comincia ad essere gelosa di lei, ne è meno persuasa: il lettore sarebbe volentieri persuaso del contrario. Sia come si voglia, il diavolo avendoci, come suol dirsi, messo proprio la coda, la postulante trova una eccellente occasione per mandare ad effetto il suo piano.

Il principe Paolo, pugnalato dalla Montarena durante una scena di gelosia, corre pericolo di morte. Che fare? Senza dir niente a nessuno, un bel mattino la monacella esce dal convento con una borsetta da viaggio di tela cerata e quattrocento franchi di economia, infila la strada che mena al confine, lo varca salutando i doganieri con la mano, sale in un trenino omnibus, raggiunge la grande linea francese che conduce in Svizzera, si imbatte sul nuovo treno nella Provvidenza in persona di un signore — *Enrico Bertini, rappresentante, Rosario* — che fa la tratta delle bianche e che, vedendola paffuta e belloccia, le offre un passaporto falso per passare la frontiera elvetica e recarsi ad attenderlo a Milano, e arriva senza contrattempi a Lugano. Lugano, Palace Hôtel, dov'essere l'indirizzo del regale invalido. Come giunga a presentarglisi, come ne venga accolta sarebbe troppo lungo ripetere. Vi basti sapere che la povera figliuola si insedia al suo capezzale in veste di infermiera e non lo lascia più nè giorno nè notte. E qui, quello che doveva succedere, succede. Paolo si incapriccia della bimba venuta di lontano per « salvarlo ». La bimba a poco a poco lo ripaga di egual moneta. Comincia col citargli le lettere di San Paolo, finisce col passare le notti con le mani nelle sue. E quella che precede la morte dell'infermo, che nell'immobilità cui lo ha costretto la ferita si è buscata una congestione ipostatica, gli si abbandona senz'altro.

***

Il senso del romanzo? Non cercate, perchè non ne ha. Marcello Prévost ha fatto del proprio meglio per creare tre grandi prime parti drammatiche. L'arrivo di Maddalena a Lugano gli fa scrivere che « tale dovette essere santa Giovanna d'Arco durante la veglia di Chinon, allorchè stavano per introdurla in cospetto del Re ». Contadina anch'essa, la piccola conversa però non aveva nessuno per guidarla e facilitarle l'accesso presso colui cui voleva giungere... Ella si ripetè la parola dell'apostolo Paolo: « Non posso nulla da solo, ma tutto posso in Colui che mi assiste ». Disgraziatamente, le grandi figure non basta volerle partorire perchè nascano davvero. L'impresa di Maddalena non ci impone venerazione perchè non è interessante. E' una fanciullaggine; peggio, è una deviazione erotica che l'autore, preoccupato di non perdere una certa clientela di famiglie di provincia, non ha nemmeno il coraggio di presentar come tale. Per acquistare vera statura morale il suo gesto dovrebbe applicarsi a un oggetto veramente cospicuo: ora il principe Paolo non è se non una comparsa da operetta, un personaggio da maniera buono tutt'al più ad essere messo in musica da Franz Lehar. Marcello Prévost si è servito degli ingredienti del giorno per scrivere un romanzo moderno con la stessa superficialità fiorita con cui venticinque anni fa si narravano i segreti di alcova delle baronesse: il risultato infelice del tentativo mostra che non è più lecito aspirare ad esser seri non possedendo al proprio attivo se non le idee e la sensibilità di un romanziere da salotto. La religione, l'amore, Freud sono nel suo romanzo elementi di accatto, roba appiccicata e rifatta a orecchio, roba inutile.

Per non esser troppo severo con un uomo che occupa ancora nel firmamento letterario quel tal posto di cui sopra, dirò che del suo romanzo avremmo fatto a meno volentieri. A questi chiari di luna, far comperare dal pubblico oneste ventimila copie di un libro così vano mi sembra un vero incitamento alla dissipazione.

CONCETTO PETTINATO

Come un prefetto napoleonico progettava i restauri di Roma nel 1811

Roma, 25, notte.

Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* si occuperà di un argomento che, pure dopo un secolo, non può non riuscire di interesse, specialmente nel momento in cui una preziosa attività di costruzioni e di opere sta caratterizzando la vita della capitale. Si tratta, infatti, del vasto piano di sistemazione edilizia di Roma elaborato dal conte De Tournon, prefetto durante l'Impero Napoleonico. A questo proposito la scrittrice Maddalena Patrizi, servendosi di una lettera indirizzata dal conte De Tournon al conte De Montalivet, ministro degli Interni, che porta la data del luglio 1811, espone i punti essenziali del progettato piano regolatore.

La lettera-relazione divide i lavori pubblici di Roma in due categorie: lavori per i restauri dei monumenti antichi e lavori di risarcimento e abbellimento. Il prefetto propone anzitutto il restauro del Foro con tutti i suoi monumenti, e quindi l'apertura di piazze e la costruzione del muraglione del Tevere. A proposito dei lavori di abbellimento scrive, tra l'altro:

« Lo spazio compreso fra il Campidoglio, il Colosseo e la via Appia, vasta distesa di terreni irregolari, ove si raccolgono idoli, templi e palazzi, offrirà ai romani la più bella passeggiata del mondo, quando gli sgombri e le piantagioni indicate al principio di questo rapporto avranno avuto esecuzione. L'abbellimento della città e il comodo degli abitanti reclamano una seconda passeggiata dalla parte opposta, voglio dire a Porta del Popolo. Adottando il progetto più vasto ad un tempo e più indicato, la passeggiata occuperà le due parti laterali della Piazza. Fra questa ed il Tevere si svilupperà sopra un terreno unito, dal lato opposto si svolgerà sopra un colle assai ripido e servirà come di prolungamento alla passeggiata di Villa Medici ».

La relazione mette quindi in rilievo la necessità di offrire a tutte le classi di lavoratori una occupazione, e conclude:

« Io penso si debbano ad un tempo iniziare lavori di terrazzieri, di muratori, di carpentieri e di decoratori di interni. E' vivamente da desiderare che in Roma vi siano sempre in attività cantieri almeno per 2000 o 3000 operai dalle diverse categorie. Tali cantieri, assai preferibili ai Depositi di mendicità, rendono questa assai meno necessaria e la munificenza di S. M. risulterà di triplice scopo: l'abbellimento della sua seconda capitale, l'abolizione della mendicità e l'abitudine data ai romani di cercare con oneste occupazioni un nuovo mezzo di sussistenza. Il mantenere un tale focolare di attività non può farsi con le risorse municipali, ma a me non spetta di indicare altre fonti e mi basta avere proposto all'Eccellenza Vostra qualche concetto sull'insieme dei lavori di cui Roma dovrebbe essere il teatro ».

Il progetto comportava la spesa totale di 3 milioni e 832 mila franchi.

Il vivo e il morto al Teatro di Siracusa

Siracusa, 25, notte.

Che a me, vecchio topo, oramai di palcoscenico, il teatro greco, alla lunga colla sua « di fato orrenda inesorabil legge » e coi suoi nodi, sili e nunzi e nutrici e supplici cui è commesso l'incarico di raccontarci un'azione che si svolge dietro le quinte (per improprio sia questo vocabolo) finisca col dare sui nervi, è logico ed onesto; ma i pochi, come me, saturi di spettacoli e per forza camminanti colla rinnovata volubilità del secolo, non si illudano! Il resto del genere umano, anche quello composto di giovincelli imberbi e, magari, appassionati soltanto per lo sport, alle ricostruzioni del teatro antico ci si interessa e se fa tanto di andarci, ci ritorna.

La modernità del « Ciclope »

Eppure, debbo dirlo? La mia anima impenitente di eterno ragazzaccio, quasi di futurista, nonostante un tradizionalismo, suggerito dal grande amore di questa terra nostra, che mi apparisce, anche nelle sue rivelazioni postume, sempre più grande e più bella, la mia anima di allegro e ribelle, fra mezzo a tanta « avanguardia » antiquaria e senza nerbo, si è divertita alla farsa, al *Ciclope*. Chissà! M'ha fatto l'effetto dei balocchi di un gigante; il per il (credo anche. Dio me lo perdoni, di averlo scritto) mi è sembrata una « burletta » di quei tempi, ma poi, ripensando a certe risate di pubblico « d'oggi » (poche risate, vehi! ma... non si può pretendere di più da chi è abituato ai grotteschi di Charlot) ho sentito che dopo assai più di duemila anni in quel lavoro il poeta aveva toccato qualche cosa di vivo.

E anche allora mi ha assalito la grande, la invincibile curiosità di conoscere se, e come e a qual punto, i popoli di allora si saranno interessati di codesta caricatura dei loro miti, delle loro religioni più antiche... Che cos'era Euripide, in quel momento in cui scriveva il *Ciclope*?

Rabelais o Voltaire? E chi lo sa! Fatto sta che il popolo ama la sfida alla forza, il cimento cogli uomini e cogli Dei; e prima ride alle sortite da Capaneo brioso del mostro della caverna, poi gode quando Ulisse, dopo averlo ubriacato, debella l'orco accecandolo con gran gusto dei satiri vigliacchi, buoni soltanto, come la folla, a ballare intorno al vincitore.

Ora tutto ciò a Siracusa trova una cornice degna. Va bene che, agli ultimi squilli di tromba, il pubblico scappa su per i settori granitici della cavea in cerca del sogno eterno per cui la Grecia veramente rivive nell'isola di Archimede e di Dionigi, ma se durante lo spettacolo, ci si conduce pian piano, più sugli ultimi gradini del teatro dove non si vede più la Siracusa moderna, dove non si discerne più una ciminiera di fabbrica nè una ciminiera di nave, allora, specialmente durante le stupende evoluzioni delle corifee della scuola di danza della signorina Helleran, vestite, o per meglio dire, spogliate da satiresse, la illusione è potente.

Nelle pause della musica del maestro Mulè, divenuta dopo le pagine interpretative degli stati d'animo di Medea, repente, vivace, colorita, Sicula nelle pastorali del *Ciclope*, si udivano gli strilli dei branchi dei piccioni marini i quali volevano sulla cavea prima di andare a dormire nelle loro regali caverne della Latomia dei Cordari.

Un'intervista con E. Romagnoli

Io torsi gli occhi dalla bruita folla moderna, mal stonata sul bianco niveo dei gradini scavati nella roccia viva, veramente inconsuntili, vittoriosi del tempo come la nostra razza che, a furia di incroci è ringiovanita tante volte; torsi gli occhi da quegli abiti neri, da quel formicolaio di colori morti laddove un giorno tutto fu bianco, rosso, giallo, verde color dei fiori, di questi meravigliosi giardini e mi riconcentrai sulla scena, dietro la quale, soltanto, languidamente il cielo splendeva disfacendosi in una pioggia lentissima di viola sul mare.

Lo spettacolo finiva; la gente si avventurava alle uscite; mentre mi preparavo a fare altrettanto mi passò accanto Ettore Romagnoli, e non me lo lasciai scappare.

— E così, siete contento?

— Molto; la manifestazione di simpatia di questo pubblico, diciamo pure cosmopolita, mi ha commosso. Sapete quanto io tengo alle recite classiche..... e francamente tengo anche alle mie traduzioni.

Non potevo dar torto al maestro. Ettore Romagnoli viene accusato per la forte, oserei dir quasi cinica impronta dialettale che egli ha dato alle sue versioni, specialmente a quelle di certe cose più popolaresche, a taluno « Falloforie » alle commedie di Aristofane...

La questione è che quando si discorre di cose antiche c'è troppa gente che fa la faccia delle grandi occasioni e gonfia le gote così come l'ha caricaturata insuperabilmente il Petrolini quando dice: « Dante! chi ha detto « Dante! »...

Tali animali di letteratura renderebbero ben più moria di quello che sia tutta questa archeologia a cui il Romagnoli colla virtù dei dialetti nostri meridionali contrapposti a quelli dell'Attica antica ha fatto spesso iniezioni di vita che stupiscono anche per qualche prodigioso confronto contemporaneo.

Un mondo lontano

Corre seriamente la voce che il Comitato per le recite nel teatro Greco abbia deciso di non rappresentare altrimenti nè più, nè altrove, « Le nuvole ». Mi sia permesso di ritornare su alcune cose che, nella fretta dell'invio dei primi articoli, osteggiato in ogni modo da un esemplare disservizio telegrafico, e da altre cause piacevoli e graziose, non potei esprimere chiaramente.

Il teatro tradotto dal Romagnoli offre il contributo più prezioso agli studi dell'antica Grecia. Romagnoli è uscito tre volte vittorioso dalle famose polemiche alle quali ho già accennato. Ma il suo torto è, ora, quello di credere che tutto il teatro Greco possa esser realizzabile plasticamente, « oggi ».

Negli ottant'anni dello splendore massimo Greco nessuno più raggiunse, nemmeno Euripide, il volo d'aquila di Eschilo.

Il teatro di questo grande padre della tragedia è impostato sopra una base che lo fa incrollabile sulla qual base sta scritta l'arcana parola *Ananke*.

Noi oggi, ascoltando una tragedia di Eschilo, consideriamo, come egli volle, i suoi personaggi alla guisa di automi di cui i fili sono mossi da una volontà superiore.

Edipo, Agamennone, Clitennestra, Oreste, agiscono in conformità del loro Fato e la sorte, soggetta al volere di Dei crudeli, per scopi che agli occhi miopi degli umani sfuggono, ne è pietosa anche per chi contempla tali casi a distanza di oltre venti secoli.

Euripide invece ha cominciato ad abbandonare la concezione fatalista per umanizzare questi automi. Ecco Medea la quale è spinta agli orrori che commette non tanto dal fato, che depreca, quanto dall'insensibilità morale di quell'antipaticissimo Giasone, dalla crudeltà fredda, egoista, del Re e via dicendo. Ma questa umanità, capace di sì efferati delitti sia pure per giusta ritorsione d'offese, questa madre che scanna i propri figli, sono altamente, sono troppo lontane dalla nostra umanità, dalle nostre madri.

Non le intendiamo più anche se la signora Celli si affanna, sua voce con mutamenti di registri, a farcele capire agitando l'immensa pettinatura delle sue rosse chiome posticce.

Il *Ciclope* invece diverte; ma diverte per la messa in scena, per le danze stupende della scuola della Helleran in Laxemburg dirette dalla ballerina Kratina, ed eseguite da dodici belle figliuole ignude, ciò che non guasta mai. Nel *Ciclope* il Tumiati recita gustosamente ma la sua truccatura ingegnosa non toglie che, invece di Polifemo, noi vediamo un gorilla scappato dal serraglio.

Caricaturare il Mito, va bene, ma ci sono delle cose che noi non possiamo realizzare, nè sentire, come le sentiva un pubblico agitato da vere e proprie fazioni letterarie e religiose.

Per Aristofane avviene ancora di peggio.

Contro Aristofane

Questo conservatore feroce, che stroncava a dritta e a mancina chi non la pensasse come lui, ha nelle *Nuvole* dato battaglia a Socrate nel quale erroneamente vedeva il capo dei Sofisti.

Socrate pareva un Sofista, ma non era. Chiarisco quanto scrissi nel precedente articolo: Socrate è il primo baleno del futuro Cristianesimo; là dove i *sofisti*, figurando di semplicizzare, erano nebulosi (donde la comparazione colle nuvole) Socrate nei suoi ragionamenti, che parevano capziosi ad Aristofane era chiaro, suasivo, parabolico come Gesù di cui non è che il primo lontano baleno annunziatore.

Aristofane colla sua sporca parodia preparò la cicuta al precursore di Platone e del Cristianesimo.

Ora è successo che il Tumiati nelle *Nuvole* si è scelta la parte di Lesina, il vecchio arricchito (e poi depauperato dal figlio) padre di Tirchippide, mentre la figura centrale è quella di Socrate di cui la realizzazione è apparsa caricaturale e irriverente perchè mancava, a questa *Nuvole*, il pubblico di Atene offeso dalle nuove verità che minacciavano i suoi Numi, benchè ci fosse una graziosa caricatura della città, con la sua brava Acropoli, ideata felicemente da Duilio Cambellotti.

Nè le porcherie di cui è infiorato il lavoro possono oggi interessare, o divertire, mentre diverte, perchè materiata di elementi eterni, anche se farseschi, la disturna fra il Discorso giusto e il Discorso ingiusto che lo sconfigge.

Che diremo del « Satiri alla caccia » di Sofocle?

Non basta la bella poesia di Euripide a salvare dalla stanchezza « Medea » nè la fantasia e gli squarci coloriti di Sofocle ad interessare un pubblico moderno a questo frammento di scherzo di cui noi non comprendiamo lo spirito.

Il pubblico non protesta perchè la sottile danza di ragazze nude, e di satiri e pecorelle, eseguita con atteggiamenti plastici di buon gusto, e di vivace sapore caricaturale, insieme alla bella musica pastorale del maestro Mulè, salvò, come suol dirsi, capra e cavoli.

Ma si rifaccia, in questo luogo miracoloso, in questo teatro unico al mondo, in questo ambiente veramente Greco ed antico, una vera tragedia Greca, si rappresenti *Agamennone* oppure *Edipo Re*, e l'illusione sarà portentosa.

Pare infatti che sia stato stabilito in questo senso e che, tanto per la venuta di S. M. il Re, come per la *tournée* in altri teatri antichi, fra cui quello di Ostia, venga, opportunamente, modificato il programma attuale.

FERDINANDO PAOLIERI.

Un municipio contro un'attrice

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Budapest, 25, notte.

Il Consiglio comunale di Budapest non ha permesso una serie di recite all'attrice berlinese Kathe Dorsh che, arrivata a Budapest, ha trovato chiusa la porta del teatro reale dove l'attrice avrebbe dovuto recitare. Essa intenterà un processo alla direzione del teatro.

Un teatro di pantomime italiane a Parigi

Parigi, 25 notte.

Ecco: questa potrebbe essere finalmente la soluzione del famoso problema che consiste nel ricostituire a Parigi un teatro italiano. Un teatro di prosa non è possibile. Tutte le Compagnie drammatiche italiane che, per la vanità d'un attore o d'una attrice, sono venute qui, hanno dovuto rassegnarsi a recitare davanti a platee semivuote. Nei resoconti, per carità di patria, abbiamo sempre fatto credere e continueremo generosamente a darlo ad intendere ogni volta che s'affaccierà l'occasione, ch'esse hanno incassato oro e mietuto allori; ma, tranne Eleonora Duse ed Ermete Novelli, nessun altro artista nostro è mai riuscito nè a coprir le spese della propria Compagnia, nè ad *emballer* i parigini. La ragione è molto semplice: i parigini non comprendono la lingua italiana. Se le nostre Compagnie venissero qui per recitare come recitavano gli attori della Comedia dell'Arte sarebbe un'altra faccenda; ma non si sono ancora trovati gli attori e le attrici che, per trionfare su qualche scena parigina, s'adattino a fare sgambetti come Arlecchino, a dire lazzi mezzo in francese e mezzo in napoletano come Pulcinella ed a discorrere la lingua di Molière come le antiche Colombine. Dunque, un teatro italiano di prosa a Parigi, temporaneo o stabile, sarà sempre una pia illusione. Rimarrebbe da tentare il Teatro lirico. La questione fu assai studiata, come lo fu l'altra di dare qui grandi esecuzioni orchestrali con musicisti italiani; ma le difficoltà finanziarie apparvero tante e così enormi che tutti finirono per rinunziare al bel sogno di vedere rinascere il celebre *Théâtre des Italiens* che per circa un secolo trionfò nella Capitale francese. E dire che sarebbe la più simpatica e più fruttuosa della propaganda italiana, questa della musica nostra a Parigi, poichè essa parla il linguaggio che più va al cuore e che tutti possono comprendere così simpatica e fruttuosa, che c'è da stupirsi che nessun Governo nostro abbia mai pensato di finanziarla! Non rimane più che da esperimentare un Teatro di pantomime, ed è appunto ciò che stanno preparando due intelligentissimi artisti italiani che risiedono a Parigi: la mima Maria Ricotti e il pittore Enrico Prampolini.

L'idea che ebbero codesti due artisti è semplice, ma bisognava trovarla. Essi si proposero di mettere in scena lavori di italiani soltanto, e poichè il repertorio mimico non ne è ricco e manca di cose nuove, così dettero incarico a letterati e compositori nostri di scriverne alcuni.

Sono già pronti, alcuni anche per la rappresentazione: *La nascita di Ermafrodite* di Vittorio Orazi, musica di Ottorino Respighi; *L'agonia della rosa*, musica di Vincenzo Davico; *Tre momenti*, pantomima di Luciano Folgore, musica di Franco Casavola; *Popolaresca*, pantomima di Prampolini, musica di Balilla Pratella; *Il dramma della solitudine*, pantomima di Luciano Folgore, musica di Guido Sommi-Picenardi; *L'Arlecchino e la maschera*, pantomima e musica di Francesco Scardaoni; *Il mercante di cuori*, sogno di Prampolini, musica di Enrico Casavola; *Cocktail*, pantomima di F. T. Marinetti, musica di Silvio Mix; *Saffo*, pantomima di Vittorio Orazi, musica di Vincenzo Davico; *L'Ora del Fantoccio*, pantomima di Luciano Folgore, musica di Alfredo Casella; *La Salamandra*, sogno mimico di Luigi Pirandello, musica di Massimo Bontempelli; *L'Estasi paradisiaca di Santa Teresa*, pantomima di Vittorio Orazi, musica di Silvio Mix; *Santa-Velocità* pantomima di Prampolini, musica di L. Russolo.

I nomi che avete letti v'avranno persuasi che gli spettacoli promossi da Maria Ricotti e da Enrico Prampolini saranno d'avanguardia. La presenza di Prampolini nella direzione di questa coraggiosa impresa spiega in parte, ma non interamente, l'indirizzo modernissimo che avrà il teatro di pantomime italiane. Chi ha assai influito su tali direttive è stata Maria Ricotti.

Questa giovane artista che vive a Parigi da vari anni non ha mai saputo adattarsi alle vecchie scuole di danza classica, che pure aprono così fruttuosa carriera alle signorine che le frequentano. Anzichè mirare all'Opéra o all'*Opéra Comique*, essa guardò ai palcoscenici d'arte indipendenti; invece di cercare un maestro di ballo d'antico stile, s'affidò a Lougné Poë. E il suo debutto di mima essa lo fece alla *Maison de l'Oeuvre*.

Le creazioni mimiche di Maria Ricotti sono sempre state, non solo originali, ma personali. E poichè a Parigi basta talvolta la più semplice manifestazione artistica la quale porti l'impronta della singolarità per affermarsi definitivamente, così la poco tempo Maria Ricotti è riuscita a diventare Maria Ricotti.

Un particolare che non dev'essere trascurato: quest'artista, che si consacra da alcuni mesi con ammirevole ardore alla creazione del Teatro di pantomima italiana, vi sacrifica somme ingenti. Essa ha preso in affitto il *Théâtre de la Madeleine* ove sono già a buon punto le prove del primo dei due spettacoli mimici, il quale comincierà in maggio.

Vedremo se questo pubblico saprà apprezzare il complesso sforzo di tanti letterati e musicisti nostri, e d'un pittore e d'una mima che desiderano che l'arte italiana trionfi a Parigi.

Ridens.

Al Carignano.

Questa sera, come abbiamo annunziato, la Compagnia di Annibale Betrone dà la prima rappresentazione della nuova commedia di Franz Molnar: *I giuochi al Castello*. Ieri sera il pubblico ha festeggiato assai Andreina Rossi, interprete di *Addio Giovinezza*. Dorina ha avuto un mondo di feste e molti fiori.

Al Balbo.

Questa sera la Compagnia piemontese Gaveglio, con la collaborazione dei cinque popolarissimi monferrini, rappresenta un nuovo vaudeville che già ebbe al Rossini un buon successo: *Non ma lo dichi*, commedia di Berlinotti e Viancini, musica del maestro Chiri.

Al Chiarella.

La compagnia « Isaplio » mette in scena questa sera un'operetta che in passato ebbe successi clamorosi: *D'Artagnan*, di Varney, il cui libretto è tratto dal romanzo *I tre moschettieri* di A. Dumas.

Un nuovo profilo di Mozart

Non fisico, s'intende, poichè l'abbondante iconografia esaurientemente lo rappresenta in cento positure, bamboccione rotondetto, ventenne asciutto, un poco flaccido e rigonfio verso i quarant'anni che non doveva poi toccare, e sempre con la testa sproporzionatamente grossa e quel naso aguzzo che, col trascorrere dei lustri, sembrava più rannicchiarsi fra i lunghi sopraccigli. I ritratti romanticheggianti e gli accademici bassorilievi tentarono invano di circondarlo di ombre wertheriane e d'atteggiarlo in canoviana solennità. I più ingenui dipinti ci rammostrano il volto suo, comune, senza neppur una linea che induca a fantasticare dell'artista che egli fu. Tale, e immutato, resta il suo aspetto. Nuovo è, invece, il profilo morale, quale appare nel *Mozart* dello Schurig, un'opera che, giudicata dapprima iconoclasta, poi in gran parte accettata, ha recentemente promosso una più sincera conoscenza dell'uomo e della sua famiglia. Nel secolo scorso i biografi di Mozart avevano inconsapevolmente accolto e consacrato referenze e testimonianze non sempre indipendenti e disinteressate. Già, l'uomo era passato quasi inosservato ai contemporanei. Lui morto, parecchi scrittori, fra i quali lo Stendhal e il Lichtenthal, ripetettero i cenni e gli aneddoti d'un primo necrologo, lo Schlichtegroll. Poi la vedova, Costanza Weber, fornì al Nissen, suo coniuge consolatore, la materia per una prima istoria. Ma appunto la signora Costanza non merita intiero credito, poichè, come si deduce dagli epistolari di Mozart, la sua personale compagnia non recò amorosi ausilii, sorridenti consolazioni. Certo è che ella s'affrettò a distruggere gran parte della corrispondenza scambiata fra il marito e il padre, gli amici, le amiche. Sulla biografia del Nissen, si modellarono quindi le posteriori, compresa quella dell'Jahn, che, riconosciuta poi fallacissima nella critica musicale, ebbe dall'Abert revisione accuratissima e documentazione scrupolosa. Infine lo Schurig, fondatosi sulle più accertate notizie, consultati inediti epistolari, è venuto, ultimo, a rinnovare in parte la nostra conoscenza di Mozart.

Come nel volto, nulla di saliente nella vita pratica. Se non antitesi fra l'uomo e l'artista neppure concordanze precise; analogie, sì. Tutta un'esistenza mediocre, fra gente che lo Schurig dipinge mediocre o cattiva.

Nelle relazioni con la famiglia, Mozart apparve timidamente affettivo, remissivo, quasi timoroso nell'obbedienza. Fanciullo, incessantemente desiderava il bacio materno, mai pago delle care parole soavi. A vent'anni, morta la madre, sembrò scordarsene assai presto. Si lasciò sfruttare, dominare da suo padre senza neppur una flebile protesta; già grande di corpo e di fama, consentiva che Leopoldo, assegnatosi fanaticamente l'alto compito di mostrare al mondo il valore del figliuolo e di rivelare un genio, vi riuscisse, pure sforzandolo fino all'esaurimento e guastandogli per sempre la salute. Si piegò in una quasi puerile soggezione. Il più energico atto della sua vita consistette nella rinuncia al posto di *Konzertmeister* a Salzburg e nell'allontanamento dal padre. La sorella Nannerl è descritta cattiva, odiosa, golosa di Costanza, la consorte. Costei disse di lui, morto: « Si era obbligati ad amarlo, perchè era perfettamente buono ». Ma in vita poco lo aiutò, male lo comprese. Sposandola, Mozart sperò di assicurarsi la quiete domestica, un ordine familiare che avrebbe potuto giovare alla debole sua salute e alla disciplina del lavoro; così non fu. Donna dalle idee borghesi, meschine, poco colta, Costanza non intese le necessità materiali e i bisogni spirituali di lui. Neppure negli ultimi anni, negli ultimi giorni, volle e seppe sostenerne la fibra consunta, assisterlo moralmente. Spesso lo lasciò solo a Vienna, in angustie e miserie, soltanto incitandolo a lavorare per il guadagno. Non s'accorse che dopo una vita di privazioni stava per morire di fatica.

Fra i meno prossimi congiunti una cugina, la *Bäsle*, una figurina capricciosa e, sembra, assai allegra, l'attrasse coi suoi vezzi; e Mozart, che stava volentieri al giuoco dell'amore, la ricambiò l'entusiasmo senza platonismi, come fanno supporre certe lettere di lui, tanto oscene da rimanere ancora escluse dalle pur minuziose pubblicazioni epistolari. Del resto, se Aloysia Weber, desiderata sposa, l'aveva respinto dall'alto del suo palcoscenico, perchè povero in canna e non ricco di speranze, molte donne non gli resistettero. Il non più Cherubino aveva forse d'uopo d'un Leporello. Prediligendo la femminile compagnia, faceva ingenuamente la corte a quelle che gli sorridevano, garbate e piacevoli. Costanza chiudeva un occhio se l'infedeltà del marito aveva per oggetto Susanne e Zerline, cameriere, essa diceva, sdegnosamente: diventava invece furente, se egli le opponeva più alte dame. D'altro canto, se non costante Mozart fu un coniuge cortese e affettuoso.

Caratteristica spirituale: la superficialità. Il suo pensiero vivace, guidato sopra tutto da preconcetti, non sapeva approfondire gli argomenti importanti e i casi della vita. La fantasia creatrice che urgeva in lui rapidamente lo distoglieva dalle meditazioni e perfino dagli affetti. Senza legami col passato, viveva giorno per giorno. Presto scordava gli affanni, mai li interpretava drammaticamente; sopportava i dolori e non reagiva, mai prorompeva in recriminazioni o invettive. Una frase allegra, una parola scherzosa, e tornava di buon umore. Sempre sereno, considerò ottimisticamente uomini e cose. Gioviale e ingenuo. Nella giovialità non aspirava a raffinatezze formali, ma s'accontentava di parole comuni e qualche volta banali e triviali. Era un aspetto della sua ingenuità. Alla musica, in generale, non riconosceva una superiore idealità. Anche quando era tutto volto alla creazione di un'opera altissima, appariva, dice il più attendibile fra i testimoni, frivolo; parlava ironicamente delle divine idee della musica con espressioni della più volgare banalità. Conversatore non elegante, fu piuttosto un *farceur* fino agli ultimi giorni della sua vita. A coloro che l'avvicinavano sembrava tutt'altro che un grande artista. Indifferente al dramma della vita, non visse pertanto felice.

Buono, sentì l'amicizia come affettuosa sollecitudine. Prodigarsi era una gioia. Nessuno gli corrispose interamente. D'altro canto, egli stesso essendo poco colto, frequentò gente mediocre, raramente uomini dotti. Tutto è incerto intorno alle sue letture, probabilmente assai modeste. Conobbe le opere del Wieland. Scelse molto casualmente gli inspiratori dei suoi *lieder*. Soltanto quattordici poesie sono opera di noti autori, fra i quali Goethe, e soltanto sei recano i nomi di contemporanei viennesi. Neppure l'ambiente letterario e filosofico di Parigi aveva culturalmente influito su di lui.

Estraneo alla politica, simpatizzò pertanto con i principii liberali, repubblicani, internazionali che la frammassoneria diffondeva, ma forse non seppe mai spiegarsene la vera significazione. Eppure erano i principii informatori del *Flauto magico*. In quanto alle idee filosofiche, sembra ne coltivasse poche. Nelle sue lettere, anche nelle ultime, si accenna alla morte come alla « porta della felicità »; in altro caso « confessava » la sua credenza in un'altra vita. Non si tratta di profondi stati d'animo e di meditazioni, piuttosto di espressioni convenzionali. Tenne fede alla religione cristiana senza praticarla. Aderì alla frammassoneria perchè sedotto dalle idee illuministiche che godettero favore sotto Giuseppe II. Cedette alle superstizioni.

Figlio d'un secolo cosmopolita, si riconosceva fondamentalmente tedesco, specialmente quando considerava la patria oppressa dalle nazioni preponderanti, la Francia e l'Inghilterra. Chi nei propositi artistici cerchi riflessi di tale nazionalismo, che non era stupido campanilismo, nota una singolare incertezza; ora si proponeva di scrivere un'opera tedesca, ora un'opera « italiana e non tedesca ». Si pensi ancora alla varietà fra il *Flauto magico* e la *Clemenza di Tito*. Indefesso lavoratore, gli repugnava di stabilire un termine alla composizione; mal volentieri insegnava.

Fra le sue piccole passioni, il bigliardo e le bocce, la lotteria, il ballo e l'equitazione.

Non mancano, dunque, le analogie fra lo stile generale della vita e quello dell'arte. Certo sembrano deboli, nella pratica di tutt'i giorni, i segni di quella fine distinzione, di quell'eletissima aristocrazia che sublimano la musica sua. Il raffinato galante, lo squisito cavaliere, che più d'uno s'è compiaciuto d'immaginare, sembra essere alquanto imborghesito nell'ambiente banale che egli stesso tollerò o ricercò. Le persone della famiglia, che fu descritta cordiale, diventano alcune scialbe, altre cattive. Svaniscono qualche fantasia, non i volumi dello Schurig; qualche realtà s'afferma, duramente.

Se questa è la verità, sia.

A. DELLA CORTE.

La prima di Così fan tutte al « Torino »

Ricordiamo che questa sera, con l'opera comica in due atti di W. A. Mozart, *Così fan tutte*, ha inizio la stagione lirica del Teatro di Torino, sotto la direzione di Vittorio Gui. Interpreti di *Così fan tutte* sono, com'è stato annunziato, le signore Pasini, Supervia Saxone-Souter, ed i signori De Paolis, Gubiani, Tomei. Lo spettacolo (fuori abbonamento) ha inizio alle 21,15 precise, ed a velario aperto sarà vietato l'ingresso alla sala. Per comodità del pubblico la direzione del teatro avverte che i palchi sono quasi esauriti; la vendita dei posti ancora disponibili continua dalle 10 del mattino. Lo spettacolo avrà termine a mezzanotte.

CRONACA CITTADINA

Gli alloggi disponibili

Il provvedimento del Governo per gli sfratti

La questione degli alloggi che si presumeva, con ragionamento lapalissiano, potesse venire risolta di mano in mano che nuovi stabili sorgevano e nuove masse si innalzavano sulle vecchie costruzioni, sembra invece destinata a rincrudirsi in proporzione delle disponibilità degli appartamenti. E' la constatazione paradossale del giorno. Non occorre invero possedere uno straordinario spirito di osservazione per accorgersi, percorrendo le vie cittadine, che un po' dappertutto, al centro e alla periferia, negli ultimi tempi si sono allineate con ritmo accelerato case su case e che per effetto di questo fenomeno di vasta ripresa edilizia, dovuta indubbiamente alle disposizioni governative sulla libera contrattazione degli affitti, una notevole quantità di alloggi si è resa accessibile, almeno teoricamente, agli inquilini anche nelle case vecchie: fenomeno al cui benefici effetti ha pure in larga misura contribuito il numero imponente di vani lanciato sul mercato, con intendimenti calmieratori rimasti pur troppo lettera morta, dall'Istituto Municipale per le Case Popolari.

Ecco alcune cifre. Al 31 dicembre 1926, il Municipio accertava, attraverso le indagini delle diciassette Sezioni urbane, l'esistenza a Torino di 643 alloggi disponibili con un complesso di [illegible] camere; di tali alloggi 237 con [illegible] camere erano in vendita; vale a dire che, pur ammettendo per buona, in tempi di non ancor raggiunto equilibrio di abitazione, la scusante della vendita (non bisogna dimenticare che moltissime fra le case nuove godono dell'esenzione venticinquennale dalle imposte e che l'esenzione fu appunto concessa per sopperire alla mancanza di case e non per incrementarne il traffico speculativo), rimanevano sempre disponibili per l'affitto 406 alloggi con complessive [illegible] camere.

828 camere

Ora accade un fatto strabiliante. Come i nostri lettori ricordano, il Prefetto, generale De Vita, il 5 aprile scorso pubblicava un decreto col quale, richiamati i decreti pure prefettizi 14, 16 e 17 gennaio 1927 relativi all'istituzione ed alla costituzione delle Commissioni rionali e della Commissione centrale del Capoluogo di Provincia, per la definizione in via amichevole delle vertenze in materia di locazione, è ritenuto che per integrare e rendere maggiormente proficua l'opera delle Commissioni, occorreva che le medesime potessero aver conoscenza delle disponibilità dei locali ad uso abitazione, si faceva «obbligo ai proprietari di case di denunciare entro il termine di giorni quindici dalla data del decreto, tutti indistintamente i locali di cui sopra, vuoti od ammobiliati, disponibili o che si rendessero tali nel termine suddetto, con l'indicazione del numero di essi, della loro ubicazione e del prezzo di affitto richiesto». Il termine stabilito per la denuncia è passato, ma errerebbe chi credesse che esista una sia pur lontana connessione fra gli accertamenti eseguiti quattro mesi or sono dal Municipio e gli alloggi dichiarati presentemente disponibili dai proprietari che hanno fatto pervenire di ritorno i moduli relativi alla denuncia.

Diamo ancora la parola alle cifre. A tutto ieri, 25 aprile, i proprietari dichiaranti di avere alloggi disponibili per affitto, erano 95; gli alloggi denunciati 135 con un totale di 828 camere. Sarebbero dunque scomparsi dalla circolazione (ahimè, quale bizzarro frasario ci tocca usare!) 271 alloggi con un'approssimazione di 1500 camere. Ci affrettiamo ad aggiungere, per l'esattezza, che oltre agli accennati sono stati denunciati altri 132 alloggi non disponibili per cause varie; ma è lecito il sospetto che molte di tali cause abbiano un valore puramente soggettivo, ben lungi, cioè, dal rispondere alla realtà della denuncia. Rimane una sola ipotesi a giustificare l'enorme disparità tra le denunce eseguite e gli accertamenti del Municipio: che dal 31 dicembre ad oggi i proprietari abbiano spontaneamente chiamati a sè, in massa, gli inquilini ancora in pena per la mancanza della casa, e li abbiano collocati tutti, naturalmente alle più miti condizioni. Ma è un'ipotesi che evidentemente merita tutte le più esplicite conferme...

Prezzi eccessivi

Se infatti le denunce furono esigue, i prezzi segnati a margine per ciascuno alloggio rappresentano limiti di compenso... da mettere i brividi. Non tutte, in verità: chè vi sono pure i proprietari di casa equi, animati da uno spirito di [illegible] che torna a tutto loro onore. Questo va detto anche per mettere meglio in rilievo le esagerate ed antipatriottiche richieste degli altri.

Ad esempio in via Leyni, località eccentrica, quasi in aperta campagna, presso la strada provinciale di Vercelli, un proprietario chiede [illegible] lire all'anno per ambiente: e si sa (!) che cosa consistono per ogni alloggio almeno un paio di questi ambienti! Che cosa chiederebbe quel proprietario se avesse costruito la sua casa, che egli non [illegible] fornita di speciale comfort nè abbellita da stucchi e pitture di valenti e celebrati artefici, anzichè alla barriera di Milano, puta caso nei dintorni di piazza Castello? Del resto i prezzi risultanti dalle denunce, per case nuove e per case vecchie non sempre rimesse a nuovo, oscillano in media dalle [illegible] alle 1500 lire per ambiente. Prezzi eccessivi, che nulla giustifica, che sono in pieno ed aperto contrasto con la disciplina dimostrata da tutte le altre categorie di cittadini e con gli sforzi tenaci sostenuti dal Governo, per riportare, con la rivalutazione della lira, una maggiore tranquillità di vita nelle famiglie.

D'altra parte troppi gravami opprimono, oltre la pigione pura e semplice, il disgraziato inquilino. I proprietari di case che avanzano pretese di cauzione all'atto della locazione non sono molti tra i denuncianti; viceversa si sa che, se la cauzione non è denunciata, è però regolarmente praticata. Il deposito, spesso di entità superiore a ogni possibilità finanziaria della media degli inquilini, resta a mani del proprietario, il quale non corrisponde all'inquilino interesse di sorta. C'è poi la buona uscita, e qualche volta l'obbligo, negli alloggi vecchi, di rimetterli nelle condizioni in cui si trovavano... almeno dieci anni prima.

Il provvedimento prefettizio

In qualche caso la febbre della speculazione dal proprietario passa all'inquilino, che la comunica subito al suo simile. Tipico il caso di una soffitta in via Bellezia. La soffitta, diciamo una camera sola, sotto le grondaie, venne ceduta dall'inquilino, che chiameremo numero uno, vuota, con appena qualche sgabello, all'inquilino numero due, su versamento di cinquemila lire di rivalsa, oltre l'affitto: a sua volta il secondo inquilino la cedette ad un terzo per una somma adeguata a quella da lui corrisposta, andando, come l'inquilino numero uno, ad abitare altrove, finchè intervenne il Pretore a risolvere lo scandaloso caso con lo sfratto. E casi consimili si potrebbero citare all'infinito.

In considerazione di questo stato di cose il Prefetto ha preso la seguente nuova disposizione:

Essendo scaduto il primo termine stabilito per la denuncia dei locali ad uso abitazione liberi o comunque disponibili, previsto dal decreto prefettizio 5 aprile corrente, la Prefettura adotterà i necessari provvedimenti per conseguire la rigorosa applicazione ed osservanza del decreto stesso e per accertare le conseguenti contravvenzioni a carico dei proprietari di case restati inadempienti agli obblighi imposti.

Il decreto

Con R. D. L. in data 21 aprile 1927 pubblicato questa sera nella «Gazzetta Ufficiale» si dispone:

Art. 1.o — *In ogni Comune che sia capoluogo di mandamento giudiziario possono essere istituiti dal prefetto, qualora le difficoltà derivanti dalla crisi degli alloggi lo rendano necessario una o più Commissioni di conciliazione per le vertenze tra i locatari ed i conduttori di case di abitazione. Le Commissioni di conciliazione dovranno redigere verbale da cui risultino tutti i dati e gli elementi idonei a precisare i termini della vertenza che essi sono chiamati a conciliare anche se la conciliazione non riesca.*

Art. 2.o — *Nei Comuni dove siano istituite Commissioni di conciliazione a norma dell'articolo precedente, qualora venga richiesta al pretore del Mandamento la preventiva autorizzazione per la esecuzione degli sfratti a termini dell'art. 1 R. D. L. 1927 N. 2 in relazione coll'articolo 1 del R. D. L. 1926 N. 742, il pretore non può provvedere sulla richiesta se insieme a questa non sia esibito a cura del richiedente il verbale della Commissione. Nel provvedimento del pretore deve essere fatta espressa menzione dell'adempimento dell'obbligo anzidetto. Quando l'esecuzione di uno sfratto rimanga sospesa per oltre due mesi, è in facoltà del pretore di fissare un equo aumento del prezzo di locazione.*

Art. 3.o — *Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche al territorio dell'Alto Commissariato di Napoli. Il ministro per la Giustizia è autorizzato a dare istruzioni per l'applicazione del presente decreto che avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.*

Giuramento di ufficiali della Milizia forestale

Nella sala del Consiglio della Prefettura ha avuto luogo ieri, in forma solenne, il giuramento di dieci ufficiali della Milizia forestale. Alla cerimonia hanno assistito il prefetto, generale De Vita, il podestà, ammiraglio Di Sambuy, il generale della Milizia, Clerici, le Perol, il generale Biancardi, comandante della Divisione militare, il colonnello dei carabinieri, Casavecchia, il questore, comm. Chiaravalloti, il console Brandimarte e il console Spelta, il prof. comm. Mattirolo ed altre personalità. Il Prefetto, dopo alcune parole al cardinale saluto agli ufficiali e agli intervenuti, ha dato la parola al console della Milizia forestale, dottor Chierici, il quale ha illustrato gli altissimi scopi che la Milizia forestale si propone e le finalità che essa deve raggiungere, spiegando anche il perchè il Primo Ministro fosse venuto nella decisione di crearla.

Dopo alcune alte parole di vibrante patriottismo, il dottor Chierici ha ringraziato tutti gli intervenuti e ha compiuto il breve e severo rito del giuramento. Hanno giurato il seniore dottor Sala, i centurioni dottori Ferrari, Federico e Finco, e i capi-manipolo dottori Franscardi, Benintendi, Salvanelli, Fantecchi, Domino e Jurato.

E' stato servito in seguito un rinfresco e inviato quindi un telegramma al generale Boriani comandante della Milizia forestale.

• • •

La Milizia forestale è stata creata per volontà del presidente del Consiglio a concretata dal ministro dell'Economia Nazionale attraverso l'opera dell'onorevole Balbo nel settembre del 1926 per sostituire il Reale Corpo delle Foreste, che affidava a profani i vecchi agenti la tutela del patrimonio silvano della Nazione e dovendo applicare le leggi non ne aveva i mezzi necessari. Con la creazione della Milizia, corpo più giovane anche per gli elementi che lo compongono, più numeroso, più adatto (in tre o quattro anni il numero primitivo degli agenti verrà triplicato) il Governo nazionale provvederà a risolvere tutte le questioni inerenti al problema forestale.

Il patrimonio forestale dell'Italia è attualmente di circa 5 milioni e 500 mila ettari; dei quali quasi 2 milioni appartengono ad enti morali, 225 mila sono di proprietà demaniale e gli altri di proprietà privata. Questa scarsa ricchezza [illegible] durante il periodo bellico, [illegible] gli enti e i proprietari se [illegible] ricostruzione e [illegible].

A poco a poco ci hanno ridotti a dover importare più di un miliardo di lire di prodotti legnosi e circa quattro milioni di metri cubi di legname da lavoro dall'estero e specialmente dall'Austria e dalla Jugoslavia e dall'America. Un altro mezzo miliardo di importazione è rappresentato da resine, tannino e da pasta di cellulosa.

[illegible]

Rissa fra due «chauffeurs»

Inasevò colpo di rivoltella

Di una sconsolata avvolta ieri sera verso le 20 in piazza San Martino furono protagonisti due chauffeur di piazza che fanno lvi, davanti al ristorante della stazione di Porta Susa, posteggio con le loro automobili. La scena fu drammatica e [illegible] [illegible]

[illegible]

Due falsi elettricisti

[illegible]

Carità del Sabato

[illegible]

Gli stanchi della vita

[illegible]

Cade dalla bicicletta

[illegible]

Padre e figli contusi in una baruffa

[illegible]

Il Governatore della Somalia ai giornalisti

Il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, al saluto rivoltogli dal collega Michele Intaglietta, a nome del Sindacato fascista dei giornalisti, ha risposto col seguente telegramma da Roma: «Affettuoso saluto giornalisti fascisti subalpini e suo giungemi caro e molto gradito. Lo ricambio con fervido cuore di Camicia nera. — De Vecchi di Val Cismon».

L'arrivo della contessa De Vecchi

E' giunta ieri sera, alle ore 22,20, accompagnata dai suoi figli, la contessa De Vecchi, consorte del Governatore della Somalia. Erano ad attenderla alla stazione di Porta Nuova i suoi congiunti, il generale Perol, il generale di S. Marzano in rappresentanza della Federazione fascista, il console Brandimarte, il comm. Coniglione-Scalia in rappresentanza del prof. Del Giudice e dei Sindacati, il console Spelta, il col. Cavalieri di Macin, il dott. Couvert del Direttorio del Fascio, il conte Fossati-Reyneri ed una stuolo di amici. Alla contessa De Vecchi sono stati offerti dalle personalità fasciste grandi mazzi di fiori. Insieme ai famigliari la consorte del Governatore si è recata alla sua abitazione.

Il prof. Del Giudice alla Aeronautica d'Italia

Ieri il prof. Riccardo Del Giudice, segretario generale dei Sindacati torinesi, ha visitato l'Aeronautica d'Italia, sullo stradale di Rivoli, accolto dai dirigenti coi quali fece il giro degli hangars e delle officine. Compì poi felicemente un volo su un apparecchio guidato dal pilota Lovadina.

Mezzo milione dell'Opera Pia di S. Paolo per le Esposizioni del 1928

In sua recente seduta il Consiglio di amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo ha deliberato di concorrere colla somma di lire cinquecentomila alle commemorazioni ed esposizioni indette in Torino nel 1928.

Università Popolare

Per iniziativa dell'Università Popolare, il pianista cieco Gennaro Fabozzi terrà domani sera, mercoledì, un concerto al Liceo musicale in cui eseguirà le tre più belle sonate di Beethoven (La Patetica, l'Appassionata ed il Chiar di Luna). I soci dell'Università godono dell'ingresso a prezzo ridotto, cioè a lire 5 presentando la tessera di qualsiasi periodo.

Piccolo serve dei Malati poveri. — Domani sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone «Margherita di Savoia» in corso O. Ferraris, 26, concerto a beneficio dell'istituzione.

Nelle spicciole

Il Ministero della Guerra, allo scopo di fornire ai giovani che intendessero concorrere all'ammissione ai Corsi di artiglieria e genio presso l'Accademia militare di Torino, una guida precisa nella preparazione all'esame orale di matematica che saranno chiamati a sostenere entro il prossimo settembre, ha pubblicato il programma dettagliato dell'esame stesso. Gli interessati potranno prendere conoscenza di detto programma presso l'Ufficio Reclutamento, Sezione 1.a, di questo Distretto.

Società Fotografica Subalpina. — Mercoledì, ore 21, il presidente gr. uff. Cesare Schiaparelli terrà una conferenza sui Pittori primitivi italiani, illustrata di proiezioni.

La Giunta esecutiva della II Fiera regionale Ciclo e Motociclo, ha fatto pervenire al Podestà, a mezzo del suo presidente comm. ing. Mario Fossati, la somma di lire 1000 da devolversi in beneficenza.

Sindacato spedizionieri. — Assemblea generale ore 21 di giovedì 28 corrente nel salone di via Bogino, 6, p. T.o.

Sindacato ristoranti, bars e caffè. — Assemblea generale ore 15 di domani mercoledì del gruppo camerieri di ristorante nel salone di via Bogino, 6, p. T.o.

Unione [illegible] Fail. — Domenica 8.a gita sociale alla Rocca Sella, m. 1500 (Valle di Susa). Ritrovo alla stazione di Porta Nuova alle ore 5,30. Ritorno a Torino alle ore 22. Per la corrente settimana il ritrovo in sede è fissato nelle sere di martedì e venerdì anzichè del mercoledì e venerdì come di consueto.

Società Fotografica Subalpina. — Domani, mercoledì alle ore 21 nella sede sociale di via Maria Vittoria, 12, il gr. uff. dott. Schiaparelli terrà una conferenza sui Pittori Primitivi italiani illustrata con numerose proiezioni.

Conferenza alpinistica. — Domani mercoledì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale di via Rosmini, 10, sotto gli auspici dell'Unione Escursionisti, il prof. Ervino Pocar della Direzione del T. C. I. terrà una conferenza su «I Campeggi del Touring». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero ai soci delle Società Alpinistiche, ai soci del T. C. I. e dell'O. N. D.

Società alpinistica l'Alpe. — Questa sera martedì alle ore 21 la sede assemblea generale dei soci del gruppo sciatori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 21,15: «Così fan tutte» di Mozart (La rappresentazione, 22.a in abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Betrone-Besozzi). — Ore 21: «Giuochi al castello» di Molnar (novità).
ALFIERI (Compagnia Dina Galli). — Ore 21: «Eden Palace» di Bernauer e Oesterreicher.
CHIARELLA (Comp. d'operette Isaptic). — Ore 21: «D'Artagnan» di Varney.
VITTORIO (Compagnia Salnati). — Ore 21: «Il medico della signora ammalata» e «Il topo» di Wassili Celoff.
BALBO (Comp. dialettale Gavegno). — Ore 21: «Non me lo dichi» di [illegible] e Chiri.
[illegible]
GIANDUJA — Riposo.
ODEON - Ore 21: Bicette. Vestire le ignude».
MAFFEI Ore 21: Varietà. [illegible]

Cinematografi

CHERSI - «Napoli è una canzone». Lado Gys. Commedia di canto, chitarre, mandolini.
AMBROSIO — «La vita è un charleston». Monte Blue e Patsy Ruth Miller. Successo.
VITTORIA — «Bolidi in corsa». Patsy Ruth Miller e Monte Blue e Varietà.
ROYAL — «Don X» con Douglas Fairbanks.
ITALA — «Il dominatore delle tempeste».
BORSA — «Cobra». Rodolfo Valentino.
IDEAL — «La valle del Re». Leatrice Joy.
SPLENDOR — «Martiri d'Italia» (Pittaluga).
ALPI — «Se perdo la pazienza». Raffaello.
STATUTO — «Dorothy Vernon». M. Pickford.
PIEMONTE — «Surcouf, il re dei corsari».
NAZIONALE — «Nave maledetta» e Varietà.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Charleston su tutta la linea...

La danza è una grande ammaliatrice. Ernesto Lubitsch, intitolando la sua nuova gustosissima film: **La vita è un charleston** ha subito rivelato la struttura bizzarra e l'impronta ultramoderna del nuovo lavoro, che *Monte Blue* e *Patsy Ruth Miller* interpretano in modo magistrale. Ieri il pubblico ha fatto al tipico spettacolo le più cordiali accoglienze. Molta curiosità e interesse ha pure suscitato la «prima lezione di charleston» impartita dal re della danza moderna, Arturo Murray.

Essa sarà più tardi seguita dalla seconda e dalla terza lezione e il pubblico dell'*Ambrosio*, pur rimanendo seduto in poltrona, potrà facilmente imparare la modernissima danza.

CINEMA VITTORIA
«BOLIDI IN CORSA»

Il film travolgente, è piaciuto ieri moltissimo e da oggi si replica. Molti e meritati applausi al nuovo debutto nel varietà: la *troupe* musicale *Marthe de Sèvres* un'attrazione da grande locale.

TEATRO VARIETA' MAFFEI

Tutte le sere, dalle ore 21, grandioso spettacolo di Varietà. Molto applauditi:

RIENTO
comico grottesco parodista;
DINA GIORGIS
la stellissima:
MARIO MOLASSO
e la sua elegante sister **Rubina**, danzatrice di grande stile;
THE 4 OGLAS
eccezionali ginnasti aerei e tutto il resto del bellissimo programma.

Dalle 24 in poi grande trattenimento danzante.

Il congresso dei Patronati Scolastici

Il congresso nazionale dei Patronati scolastici si svolgerà a Roma il 24 maggio prossimo, col patronato del Capo del Governo. Fra i temi figurano i seguenti: «I patronati scolastici nelle Scuole coloniali», relatore il prof. Carlo Bonanomi, direttore didattico governativo per il Gruppo centrale delle Scuole elementari di Tripoli. — «Riforme alla legislazione dei Patronati», relatori: il R.o Provveditore, comm. Nazzareno Padellaro, direttore centrale didattico del Governatorato di Roma; avv. Raffaello Ricci, presidente del Patronato scolastico del Governatorato di Roma. — «L'Assistenza Scolastica nelle zone alloglotte», relatore: prof. Gennaro Zucchetti, presidente del Patronato scolastico di Cortaccia (Trento). — «Libri di testo», relatore: l'avv. comm. Giuseppe Motta, presidente del Patronato scolastico di Torino. — «Provvedimenti finanziari», relatore il comm. Alessandro Fontana, Consigliere del Patronato scolastico del Governatorato di Roma. — «Patronati scolastici nei piccoli Comuni», relatore il prof. Cesare Benedetti, Direttore didattico governativo di Cecina. Le adesioni devono essere inviate al Patronato scolastico del Governatorato di Roma. — Roma (19), Via della Palombella, 4.

Disgrazie

Il bambino di anni 3, Stefanino Capra, dimorante in via Fossata, 101, è stato medicato all'Astanteria Martini di scottature ad una gamba, riportate per un caso disgraziato in casa sua, e venne quindi ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

— Il commerciante Felice Tosco, di anni 51, abitante in via Bardonecchia, 102, percorrendo in moto-carrozzella corso Peschiera, investì all'angolo di via Issiglio la ventiduenne Luigia San Lorenzo, maritata Burzio, gettandola al suolo. Il signor Tosco, con automobile trasportò la ferita all'Astanteria Martini, dove il dott. Icardi le riscontrò una ferita lacero-contusa al capo e il distacco della clavicola destra, nonchè commozione cerebrale. Guarirà in 25 giorni.

— Il [illegible] Giovanni Longarotti, di anni 19, abitante in via Bardonecchia, 78, percorrendo in bicicletta il corso Inghilterra, per la improvvisa rottura della forcella, cadde, ferendosi al volto, al dorso ed alle mani. Un signore che in automobile passava per la località, si fermò, raccolse il ferito e lo trasportò all'Ospedale Martini, dove venne medicato e ricoverato in osservazione.

Stato Civile di Torino

25 aprile 1927

NASCITE 30: maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Boccassino Giovanni con Bilchetta Maria — Chiesa Tommaso con Valero Antonietta — Fungo Antonio con Cora Anna — Gianotti dott. ing. Cleonio con Abina Giovanna — Goletti Federico con Garis Francesca — Paglia Luigi con Gallia Antonia — Russo Giuseppe con Sarra Anna — Viasio Pietro con Ferrari Vittoria — La Presti Seminario ing. Francesco con Fossali Anna — Bertone Francesco con Becchini Silvina.

MORTI: Rosio Domitilla n. Costamore, di anni 73, di Garessio, casalinga, strada Valletta, 100 — Pistola Ester vedova Baletta, id. 77, di Isola N., agiata, corso Vittorio Emanuele, 26 — Massone Teresa m. Garavella, id. 45, di Dianò, violinista, corso Belgio, 23 — Redoglia Domenico fu Pietro, id. 80, di Orsazzano Monf., agiato, corso Orbassano, 40 — Frette Maria vedova Fassio, id. 75, di Torino, agiata, via S. Quintino, 41 — Ogliani Margherita vedova Bonardi, id. 69, di Cuneo, casalinga, via IV Marzo, 7 — Vola Cristina vedova Capello, id. 77, di Nettiglio, pensionata, corso Spezia, 43 — Sra Vittorio fu Francesco, id. 42, di Torino, ortolano, via Bruna, 41 — Pescione Pasquale fu Domenico, id. 44, di Napoli, commerciante, via N. Pescatore, 1 — Vacario Adelaide m. Ferrero, id. 78, di Verrelli, casalinga, via Vigone, 30 — Mosca Domenico fu Giuseppe, id. 61, di Torino, meccanico — Icardi Francesco fu Giuseppe, id. 66, di Torino, manovale — Domenichini Arturo fu Giuseppe, id. 67, di Ferrara, perito industriale — Ambrosio Paolo fu Felice, id. 60, di Casale Monf., muratore — Albertengo Matteo di Zuverio, id. 38, di Casalgrasso, carrettiere — Rava Michele fu Antonio, id. 76, di Magliano Alfieri, panettiere — Landone Stefano fu Gaspare, id. 67, di Legnano, manovale — Pollutto Anselmo fu Antonio, id. 20, di Torino, impiegato.

Minori d'anni sei, 2. Totale 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione - 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport - 40-947 Uffici del «Seguendo la Cronaca» - 40-948 Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso amichevole di Coolidge verso la Cina

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 25, notte.

La sosta intervenuta nel lancio della seconda nota di protesta per i fatti di Nanking minaccia di prolungarsi. I ministri delle cinque Potenze continuano a Pechino le loro conversazioni al riguardo, ma tuttora senza esito. Lo scoglio deriva dalla attitudine adottata ultimamente dal Governo americano, il quale, di fronte alle crepe delineatesi nella compagine del nazionalismo cantonese, giudica inopportuno usare la maniera forte contro alcune delle sue fazioni. L'Inghilterra, per il tramite del proprio ministro a Pechino, ha già in parte assecondato questo criterio americano, adattandosi ad escludere dalla seconda nota destinata al dott. Chen, ogni accenno a sanzioni in caso di inadempienza. Così pure avrebbero fatto, per il tramite dei rispettivi ministri, l'Italia e la Francia e anche il Giappone. Senonchè Washington stenta ora a autorizzare il proprio ministro pechinese persino a sottoscrivere il testo mitigato.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph insiste stasera affinchè il Governo inglese agisca per proprio conto insieme con quelle altre Potenze che risulteranno disposte a qualche mossa energica. Ma per varie ragioni, è difficilissimo che l'Inghilterra intenda prescindere dall'America tanto in Cina quanto altrove. Sta di fatto che un comunicato ufficiale della Reuter stasera smentisce bruscamente alcune voci relative all'invio di nuovi rinforzi inglesi in Cina. Le truppe britanniche che si trovano già sul posto sono considerate più che sufficienti dal Governo di Londra, la cui politica, soggiunge il comunicato, è semplicemente di provvedere alla vita e agli averi dei residenti britannici una protezione sufficiente. Tale protezione è ora stata fornita, e le forze difensive a Sciangai bastano per tener fronte a tutte le esigenze della situazione.

Il presidente Coolidge, parlando stasera in un banchetto avvenuto a New York per celebrare il ventesimo anniversario della fondazione della grande Agenzia United Press e alludendo tra l'altro alla Cina, dichiarava che la maggiore difficoltà consiste nella salvaguardia della vita e degli averi dei residenti americani. L'America tiene in Cina molti missionari e alcuni stabilimenti commerciali. Essa invece non vi possiede alcuna Concessione. L'America non ha mai occupato in Cina un solo palmo di territorio. Il presidente poscia, accennando ai fatti di Nanking, ha detto che un cittadino americano fu assassinato, un altro ferito, che il Consolato americano di Nanking venne violato. Inoltre, quando un edificio, in cui una comitiva di cittadini americani si era rifugiata, venne circondato dai cinesi, fu necessario che una nave da guerra degli Stati Uniti, insieme con una nave inglese, aprisse un tiro di interdizione a copertura dei rifugiati.

«Peraltro — ha soggiunto il Presidente — l'America nutre verso la Cina, in questo momento di crisi, la più profonda simpatia. L'amicizia americana per i cinesi è divenuta proverbiale. Gli americani non hanno alcun proposito fuorchè quello di assistere e di incoraggiare ogni legittima aspirazione cinese verso la autorità e la libertà. Essi non desiderano seguire alcun indirizzo aggressivo contro il popolo cinese. Gli americani sono in Cina soltanto per impedirvi che siano aggrediti i loro connazionali da qualsiasi elemento turbolento del luogo. Naturalmente, il Governo americano è deciso a mantenere la propria dignità e ad insistere affinchè la propria autorità venga debitamente rispettata. Ma i suoi atti in Cina saranno sempre quelli di una Potenza amica e sollecita del benessere del popolo cinese».

Il notiziario sulle contese intestine scoppiate in campo nazionalista sta facendosi sempre più confuso. Pare che l'intero movimento sia alla vigilia di frantumarsi in una serie di piccole dittature militari del tipo di quelle che i nazionalisti rovesciarono attraverso la Cina centrale e lungo la vallata del Yang Tsè.

M. P.

Bordonaro ricevuto da Chamberlain

Il «Daily Telegraph» e alcune deplorevoli dichiarazioni dell'ex-on. Nitti

Londra, 25 notte.

Giunto qui venerdì scorso, il nostro nuovo ambasciatore faceva oggi la sua prima visita al Foreign Office. Il barone Bordonaro è stato ricevuto personalmente da Chamberlain, che lo trattenne per qualche tempo in cordiale colloquio. Si considera che la visita odierna sia stata soprattutto di cortesia. In ogni caso, è lecito aggiungere che la presa di contatto tra il nuovo ambasciatore italiano e il ministro degli Esteri inglese è già un fatto compiuto, benchè il barone Bordonaro si trovi a Londra da poco più di 48 ore.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, riaccennando stasera alla questione albanese, scrive quanto segue:

«Negli ambienti inglesi non si ritiene che i comunicati italiani della scorsa settimana sul tema del trattato di Tirana siano stati provocati dalla poco giudiziosa intervista che il ministro jugoslavo a Parigi accordava al corrispondente del berlinese *Lokal Anzeiger*. Si conferma che una missione militare jugoslava presieduta da tre generali visitò recentemente Angora, dove discusse la possibilità di una cooperazione militare turco-jugoslava in date circostanze ipotetiche. Mosca da vario tempo veniva ingaggiando la Turchia a favorire una alleanza con la Jugoslavia.

«L'ex-Presidente del Consiglio italiano, Nitti, ha fatto le più straordinarie dichiarazioni in una intervista con un giornale jugoslavo. In tali dichiarazioni egli attacca il Governo conservatore inglese, immischiandosi così indebitamente nella politica interna dell'Inghilterra, alla stessa maniera di Zinovieff e del dottor Chen. Anzitutto egli si mostra dolente perchè l'Inghilterra si è astenuta dallo schierarsi contro l'Italia nella controversia sull'Albania, e inoltre accusa la Gran Bretagna di appoggiare tutti i Governi «reazionari» di Europa. Il Governo inglese naturalmente favorisce quei Governi stranieri che hanno manifestato un autentico desiderio di cooperare con l'Inghilterra sul terreno internazionale, nonchè dei genuini riguardi per gli interessi inglesi, non importa quale sia la loro politica interna. Questo è il senso comune ed anche il senso politico. Si potrebbe ricordare al signor Nitti che il Governo alla cui testa egli un giorno si trovava non soltanto sacrificò con la sua debolezza gli interessi italiani nell'Adriatico e nel vicino Oriente, ma portò la penisola all'orlo del bolscevismo. Senonchè rievocazioni simili potrebbero essere considerate illecite ingerenze straniere nella politica interna italiana, e perciò debbo astenermi dal richiamare l'attenzione del signor Nitti sopra di esse».

M. P.

La Conferenza internaz. antirabbica si è aperta a Parigi

Parigi, 25, notte.

Stamattina si è aperta all'Istituto Pasteur la Conferenza internazionale antirabbica organizzata dal Comitato d'igiene della Società delle Nazioni. Un grande numero di Governi ufficialmente rappresentati ed i direttori dei principali istituti anti-rabbici del mondo hanno tenuto ad assistere personalmente alla Conferenza. Nel suo discorso di apertura il prof. Roux ha ricordato che il 26 ottobre del 1885 Pasteur comunicò all'Accademia delle Scienze la sua nota relativa alla cura preventiva della rabbia nell'uomo dopo morsicatura. Il dott. Madsen, presidente del Comitato d'igiene, ed il prof. Calmette presero poi la parola augurando il benvenuto ai numerosi delegati. La Conferenza procedette poi alla nomina dell'ufficio di presidenza, che comprende le personalità scientifiche seguenti: prof. Roux, presidente; dott. Madsen (Società delle Nazioni); Calmette (Francia); Di Vesta (Italia); Bordet (Belgio); [illegible] (Austria); Mac Kedrick (Gran Bretagna); Buywid (Polonia); Pfeiffer (Germania); Zlatogoroff (U.R.S.S.) e Yitajoma (Giappone).

Nuovi appelli tedeschi per lo sgombro della Renania

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Prima di chiudersi, il Congresso del partito democratico, che si è svolto ad Amburgo, formulava oggi in materia di politica estera un voto col quale deplorava che nessun progresso si sia fatto negli ultimi mesi nel senso della politica di conciliazione tra la Francia e la Germania, con grave pregiudizio soprattutto dei territori occupati. I democratici tributavano inoltre lodi al conte Bendadorf, per l'opera da lui svolta alla Conferenza preparatoria del disarmo, ed invitavano il Governo germanico ad adoperarsi vigorosamente perchè sulla base della politica di Locarno si venga alla liberazione dei territori occupati e perchè ci si avvii al disarmo generale, conformemente anche al trattato di Versailles.

Il tema della liberazione della Renania continua sempre ad essere toccato dai rappresentanti di ogni tendenza politica.

La madre infame si è costituita

Le peregrinazioni del cadaverino

Basilea, 25, notte.

Ieri, nel pomeriggio, la giovane colpevole di avere ucciso il suo neonato e di averne lasciato il cadavere rinchiuso in una scatola di cartone al deposito bagagli di Guin, si è costituita all'autorità. Si tratta di una ragazza di 24 anni, appartenente ad una onorata famiglia di Singine, nel Cantone di Friburgo. La giovane aveva lasciato la casa paterna da qualche tempo per recarsi a Berna, dove si era impiegata in un albergo. Essa ha dichiarato di avere dato alla luce il bambino mentre si trovava del tutto sola nella sua camera mobiliata, e pretende che il bambino sia nato morto. Questa circostanza però è contestata dai risultati dell'autopsia. Sembra infatti che il bimbo sia nato vitale e sia stato ucciso percuotendogli il cranio con un oggetto. La giovane ha poi ammesso di avere dato alla luce il bambino un mese fa e di averne celato il cadaverino per 15 giorni in un armadio della sua stanza. Quindi essa mise il corpicino in una scatola da scarpe, che lasciò dapprima per otto giorni al deposito bagagli di Berna. Ammalatasi, non potendo più lavorare e temendo anche una denuncia anonima, la ragazza decise di ritornare al domicilio paterno; ma prima di partire ritirò dal deposito bagagli di Berna la scatola e poi prese il treno ed andò a lasciare il pacco al deposito bagagli della stazione di Guin.

Manifestazione franco-italiana a Chambery

Chambery, 25, notte.

In occasione di una festa data dalla Società italiana di Saint Jean de Morienne, il sindaco, on. Falcoz, ha ricevuto il console italiano, signor Paternò Serra, al municipio. Il console italiano ha deposto in seguito una corona ai piedi del monumento elevato in memoria dei caduti della grande guerra. E' seguito un banchetto alla fine del quale il signor Paternò ha pronunciato un patriottico discorso al quale ha risposto il deputato Falcoz, formulando voti per l'unione sempre più stretta dei due paesi e affermando il suo desiderio di lavorare senza sosta al riavvicinamento continuo tra la Savoia e il Piemonte, uniti già da tanti numerosi legami.

Un pellegrinaggio nazionale inglese a Roma

Roma, 25, notte.

Entro il mese di maggio si recherà a Roma un grande pellegrinaggio nazionale inglese. L'intenzione del pellegrinaggio è la preghiera per la conversione dell'Inghilterra. Il cardinale Burne guiderà personalmente il prossimo pellegrinaggio a Roma.

I risultati delle elezioni austriache

Lieve spostamento a sinistra — Insignificanti mutamenti nel Governo.

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Vienna, 25, notte.

La stampa viennese commenta i risultati delle elezioni, constatando che il blocco borghese è riuscito a parare con successo l'attacco a fondo della socialdemocrazia la quale, per mezzo del suo leader Mauer, aveva dichiarato al Congresso socialista di ieri che il Governo sarebbe passato, con le elezioni, nelle mani dei socialisti.

Il *Neue Wiener Abendblatt* e la *Neue Freie Presse* riconoscono che i socialisti hanno potuto guadagnare a Vienna 120 mila voti in confronto delle elezioni del 1923, ma rilevano che il blocco borghese segna un aumento di [illegible] mila voti a Vienna, e che anche maggiore è l'aumento dei voti del blocco nelle provincie. La *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che le dimissioni di Seipel sono probabili, perchè il Cancelliere non può essere soddisfatto delle elezioni. La notizia è per certo prematura e non trova spiegazione nel numero dei voti avuti dai candidati aderenti al Governo. Infatti, su 152 deputati finora eletti, 79 appartengono al blocco, 67 al partito socialista e 6 a quello dell'Unione dei contadini. I rimanenti 13 seggi saranno ripartiti proporzionalmente: è probabile che il blocco avrà altri 6 seggi, che 5 ne avranno i socialisti e 2 l'Unione dei contadini.

Notevole è la scomparsa quasi totale dei voti ai piccoli partiti: il comunista non ha raccolto che poche migliaia di voti, mentre il partito del teologo Ude di Graz — che ha per suo programma il Vangelo — ha potuto raccogliere una diecina di migliaia di voti, il che però non vale ad assicurare un mandato al suo candidato. Degno di nota il risultato nella provincia del Burgerland che confina con l'Ungheria, dove il blocco e il partito socialista ebbero tre mandati ciascuno, mentre l'Unione dei contadini non ne ebbe che uno. La città di Linz e quella di Graz nella Stiria, avranno amministrazioni socialiste; nelle altre provincie e città ha prevalso il blocco.

In conclusione, malgrado un lieve spostamento a sinistra, il Governo può contare su una maggioranza sicura. Se vi saranno difficoltà nella ripartizione dei portafogli entro il blocco, non vi è dubbio che Seipel potrà, con l'autorità della sua persona, avere ragione degli appetiti più o meno palesi del partito nazionale tedesco e dell'Unione dei contadini. Un rimpasto del Gabinetto si renderà necessario, ma non si avranno notevoli cambiamenti. Il presidente dell'Assemblea nazionale, dottor Waber, non è stato rieletto. Egli dovrà accontentarsi di un mandato che gli verrà assegnato sui seggi proporzionali.

La repressione comunista in Francia

Un catturando ospite dell'Ambasciata dei Soviety?

Parigi, 25, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

«L'inchiesta aperta relativamente all'affare di spionaggio dei comunisti prosegue attivamente in provincia ed a Parigi, dove nuove perquisizioni sono state operate. Benchè il più grande segreto sia mantenuto, si afferma che i documenti confiscati provocheranno nuovi arresti».

L'opinione pubblica, che si cominciava a meravigliare che il consigliere comunale Cremet colpito da mandato di cattura non fosse stato ancora ritrovato ha appreso con stupore che egli si nasconderebbe in un luogo che per ragioni di extra-territorialità costituisce un asilo perfettamente inviolabile. Siccome l'extraterritorialità non esiste che per le sedi delle Ambasciate e delle Legazioni, il Cremet si troverebbe nel palazzo della via di Grenelle dove ha sede l'Ambasciata sovietista, la sola a Parigi disposta a procurargli un sicuro asilo. Tuttavia si assicura che questa strana situazione non potrà prolungarsi indefinitivamente.

18 comunisti arrestati a Varsavia

Varsavia, 25, notte.

La polizia politica ha sciolto ieri una adunanza comunista ed ha arrestato 18 persone. A quanto sembra, 14 degli arrestati sono impiegati della missione sovietista e perfino della Legazione russa a Varsavia. Si prevedono nuovi arresti di comunisti prima del 1.o maggio.

LA STRADA

Automobile rovesciata da un autocarro — Due feriti e un illeso

Milano, 25, notte.

Questa sera un grave investimento automobilistico è avvenuto sullo stradale provinciale romano fra San Donato e San Giuliano. Certi Mario Beccaria di 30 anni abitante a Melegnano ed Enrico Morosini fu Innocente di 38 anni, percorrevano lo stradale su una automobile privata guidata dal proprietario, certo Corbellini, e furono investiti da un autocarro con rimorchio che attraversava loro la strada. La macchina frenata di colpo dal Corbellini si rovesciò e i tre vennero sbalzati sulla strada. Il Beccaria rimase ferito gravemente, riportando la frattura della base cranica e varie ferite lacero-contuse alla fronte. Anche il Morosini ne uscì malconcio con la frattura del femore sinistro, della gamba sinistra e dell'avambraccio sinistro. Il Corbellini invece rimase miracolosamente incolume. I feriti, prontamente soccorsi, vennero trasportati all'Ospedale Maggiore.

4 feriti in un ribaltamento

Montecatini, 25, notte.

Un «sidecar» sul quale si trovavano quattro giovanotti, mentre percorreva la strada provinciale nei pressi di Montecatini incrociando improvvisamente dinanzi ad una automobile andava a finire su un mucchio di ghiaia ribaltando. I quattro passeggeri rimanevano tutti feriti più o meno gravemente. Il ferito più grave è tale Renato Stupani, che è stato ricoverato all'ospedale.

Una moto contro un barroccio — 3 feriti

Firenze, 25, notte.

Certo Enzo Venturini di Monsummano, mentre con la propria motocicletta si dirigeva verso Pieve a Nievole, a causa della polvere sollevata da una automobile che lo precedeva, andava a sbattere con violenza contro un barroccio. Il motociclista rimase gravemente ferito e ferite rimanevano pure altre 2 persone che si trovavano sul barroccio.

Bimba uccisa

Padova, 25, notte.

A Vigorovea, frazione di Piove di Sacco, l'altra sera verso le 19 un'auto dei fratelli Mazzuccato di Bresseo di Sopra, guidata dallo «chauffeur» Ernesto Ginin investiva e feriva gravemente la bambina Gemma Canaro d'anni 5. La piccina era sbucata improvvisamente dalla propria abitazione per attraversare la strada.

De Pinedo e i suoi compagni ricevuti al Municipio di New York

Entusiastica dimostrazione degl'Italiani

New York, 25, notte.

Il comandante De Pinedo, il comandante Delprete, ed il motorista Zacchetti, sono giunti ieri notte a New York. Stamane il colonnello De Pinedo ed i suoi compagni, indossanti la camicia nera, accompagnati dal console generale d'Italia, Axerio, dall'addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia comand. Scaroni, medaglia d'oro, dal capo della Lega fascista del Nord-America conte Thaon di Revel, e dai rappresentanti delle Associazioni italiane, sono stati ufficialmente ricevuti al Municipio.

Il giudice Mancuso ha presentato gli eroici aviatori al sindaco Walker, pronunciando un vibrante discorso, nel quale ha esaltato la gloriosa impresa degli aviatori e lo spirito della nuova Italia sotto la sapiente guida dell'on. Mussolini. Il comandante Scaroni ha porto quindi il saluto in nome dell'ambasciatore d'Italia, S. E. De Martino, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia. Ha preso poi la parola il console generale Axerio, che ha ringraziato il sindaco, a nome del Governo italiano, per la magnifica manifestazione tributata all'eroe d'Italia. Il sindaco Walker ha improvvisato un simpatico discorso col quale ha esaltato le gesta degli aviatori italiani e ha ricordato i legami di amicizia esistenti fra l'Italia e l'America, esaltando l'opera della comunità italiana da lui amministrata.

A tutti ha risposto il comandante De Pinedo con un ispirato discorso, che ha suscitato l'entusiasmo di tutti i presenti, terminando con un ringraziamento al sindaco per la ospitalità ricevuta ed esaltando l'amicizia italo-americana resa più intima e fraterna in ogni campo dall'opera del Governo fascista. I frequenti accenni del colonnello De Pinedo a Mussolini e alla sua grandiosa opera di ricostruzione nazionale hanno suscitato i più fragorosi applausi.

Nella sottostante piazza del Municipio si era addensata una enorme folla, composta in massima parte di italo-americani di ogni classe, che hanno entusiasticamente acclamato a De Pinedo ed ai suoi compagni di volo. Di fronte al Municipio erano inoltre schierate circa 500 camicie nere con gagliardetti, le quali sono state passate in rivista da De Pinedo. L'eroico aviatore è stato quindi circondato da una enorme folla acclamante ed egli si è trattenuto a lungo stringendo le mani a centinaia di italiani, provocando scene di commovente entusiasmo patriottico. (*Stefani*).

Di falso nell'affare della Tambura non v'è che l'ing. Della Rosa

Roma, 25, notte.

Le disavventure del sedicente ingegnere Della Rosa hanno fatto quasi intravedere che si possa mettere in dubbio anche l'esistenza del giacimento ferrifero della Tambura, forse per riflesso dell'attività del presunto scopritore. Informazioni assunte presso gli uffici competenti mettono in grado di assicurare che di falso nell'affare della Tambura non vi è che la persona del Della Rosa, assai bene conosciuto dall'Amministrazione statale, che ne provocò l'arresto, sotto il nome di Michele Modugno, fin dal 1911, da quando cioè egli si dedicava a decantate ricerche minerarie nella Majella, con capitali raccolti lusingando ed ingannando quelle popolazioni, così come aveva cominciato a fare per la Tambura.

I giacimenti minerari esistono e sono noti da molto tempo (sono anche riportati nella carta geologica delle Alpi Apuane, edita nel 1907 a cura del Regio Ufficio Geologico), e formarono oggetto a diverse riprese di ricerche e anche di parziali sfruttamenti. Nella Tambura si hanno mineralizzazioni di piombo argentifero, le quali, benchè non ne sia stata ancora accertata l'importanza, furono esplorate in passato (si ebbero dichiarazioni di scoperta nel 1872 e nel 1880), e giacimenti di minerale di ferro (quali sui quali aveva posto l'attenzione il sedicente Della Rosa). Quindi è certa la presenza in quella località di zone ben mineralizzate, dalle quali è da augurarsi che sagge e serie iniziative possano trarre un utile all'economia del Paese.

L'annegato dalle mani legate

Due iniziali: G. S.

Savona, 25, notte.

Perdura il più assoluto mistero circa la macabra scoperta dello sconosciuto rinvenuto ieri affogato nelle acque del nostro porto, coi polsi strettamente legati da una funicella. Gli uomini d'equipaggio dei vari piroscafi scesero ieri per esaminare il cadavere, ma nessuno dei marinai lo riconobbe. La salma venne trasportata nella camera mortuaria, dove il dottor Giorello in un primo esame constatò che il cadavere non presentava fratture. In quanto all'Autorità giudiziaria questa ritiene che possa invece trattarsi di suicidio. Il disgraziato prima di gettarsi in mare si sarebbe avvinti fortemente i polsi per trovare la morte senza speranza di salvamento. Altri invece insistono a ritenere possa trattarsi di delitto. Comunque, continuano le indagini da parte dell'Autorità inquirente. Due iniziali erano sulla camicia dello sconosciuto: G. S., e null'altro.

Tre operai feriti da una mina nell'Ossola

Domodossola, 25, notte.

Si ha notizia di una sciagura avvenuta nella località Pontemalio. In una galleria che la ditta Umberto Girola sta costruendo per conto della Società Edison, alcuni operai avevano collocato una grossa mina, che non si sa perchè è scoppiata anzitempo investendo gli operai. Certo Ferdinando Pella, del luogo, ha riportato la frattura di un braccio e di parecchie costole, mentre due suoi compagni, certi Mancini di Crevola e Bolzoni di Varzo, riportavano lesioni non gravi. I feriti furono prontamente soccorsi dai compagni.

La Cooperativa per le case degli impiegati

Un'inchiesta a Milano

Milano, 25, notte.

Per incarico del Ministero dell'Economia Nazionale, il gr. uff. rag. Prinsi, Commissario delegato per l'Amministrazione delle case per gli impiegati statali, è stato incaricato di una inchiesta sul funzionamento della Cooperativa di Milano, sotto i cui auspici sono sorte le case suindicate.

Due assassinii nel Bresciano

L'amore e il furto?

Brescia, 25, notte.

Due atroci delitti sono stati consumati in provincia e di ambedue non sono ancora stati scoperti gli autori.

L'artigiano Simone Castellini, di anni 31, abitante a Brescia in via dei Musei, ritornava domenica sera in bicicletta da Mazzano dove aveva passata la serata con alcuni amici. Giunto presso Virle Tre Ponti, nell'oscurità della notte senza luna, scorse uno sconosciuto sorgere dalla siepe che fiancheggia la strada e prima che potesse mettersi sulla difesa piombargli addosso armato di bastone. Lo sconosciuto tirò al Castellini una potente bastonata sulla testa che lo fece stramazzare a terra, quindi si allontanò attraverso i campi. Il Castellini dopo essere rimasto qualche tempo a terra tramortito trovò ancora la forza di risalire in bicicletta e raggiungere Brescia recandosi a casa sua dove fu ricevuto dalla moglie, medicato e posto a letto. Ma aggravatosi il suo stato egli venne dall'Assistenza Pubblica trasportato all'ospedale, dove malgrado le più energiche cure, questa mattina cessava di vivere per la sopraggiunta commozione cerebrale. Il Castellini prima di essere portato all'ospedale ha raccontato l'aggressione patita e indicato anche il presunto aggressore, del quale oggi è stato ordinato il fermo. Ora l'autorità giudiziaria sta indagando sul movente del truce delitto. Non è escluso che si tratti di un delitto passionale, nel qual caso sarebbero imminenti altri arresti.

D'un brutale assassinio è stata pure vittima la sessantenne Domenica Lombardi che abitava a Lumezzane San Sebastiano in una casetta isolata sopra un monte vicino. La Lombardi viveva sola, curando amorosamente un pollaio ben fornito, unica sua occupazione e risorsa. Domenica mattina alcuni passanti trovarono la vecchia cadavere presso il pollaio completamente vuoto. La poveretta era morta, come fu constatato dal medico, per commozione cerebrale causata dalla frattura della base del cranio in seguito al colpo d'un corpo contundente. Il delitto viene così ricostruito. Ignoti ladri nella notte dal sabato alla domenica tentarono di saccheggiare il pollaio. Ma lo starnazzare dei polli fece svegliare la Lombardi, la quale accorse. Allora i ladri vistisi scoperti e forse riconosciuti dalla donna la colpirono col paletto e appena la videro cadere, fuggirono lasciandola esanime sul terreno e portando seco tanto il paletto che i polli. L'autorità ricerca i brutali assassini e spera di assicurarli presto alla giustizia.

Le scontro di Vallone del Passo

Due guardie di Finanza assolte per l'uccisione del ribelle

Casale Monf., 25, notte.

All'imbrunire del 7 settembre dello scorso anno due militi della R. Guardia di Finanza si incontravano su uno stretto e impervio sentiero della nostra frontiera verso la Francia, e precisamente in località Vallone del Passo, con un individuo privo di documenti in atteggiamento non dubbio di voler oltrepassare il confine. Questo intendimento egli manifestò senza esitazione, resistendo alla perquisizione cui i militi volevano sottoporlo per constatare se egli avesse contrabbando o documenti politici. Sorse tosto fra i tre una lotta furibonda col tentativo da parte dello sconosciuto, identificato poi per certo Gerolamo Valle, da Varazze, di gettare le due guardie nel burrone sottostante. Il Valle, dotato di una forza erculea, riuscì a liberarsi presto dalla stretta dei militi ed a fuggire a precipizio per la china. I militi spararono dietro al fuggiasco alcuni colpi di moschetto, senza però avvertire gemiti di sorta.

Rientrati in caserma, essi vennero informati che nella frazione Carli di Ventimiglia un individuo era stato gravemente ferito. Si trattava del Valle, che, trasportato all'ospedale della vicina città, moriva la serata stessa per ferita di proiettile all'addome. Le guardie di Finanza, certi Giovanni Olia, di Bornorva in Alghero (Sardegna), e Genero Buccino, di Monte S. Angelo (Foggia), deferite al Tribunale Militare Territoriale di Casale, con l'imputazione di eccesso nell'adempimento di un ordine (art. 170 e 257) si sono difese energicamente, all'udienza odierna, esponendo con vivacità i particolari e le circostanze della drammatica scena del 7 settembre 1926 al Vallone del Passo. Il P. M., avv. Oliviero, chiese l'assoluzione dei militi per avere essi ottemperato alle disposizioni del R. D. 16 agosto 1923, il quale impone alle guardie di Finanza l'uso delle armi contro i contrabbandieri. L'avvocato di Difesa, on. Brunelli, di Firenze, richiese egli pure l'assoluzione dei militi, per avere essi obbedito non tanto al disposto del decreto sopracitato, quanto e particolarmente ai precisi ordini perentori della Pubblica Sicurezza per impedire irregolari passaggi di frontiera. Il Tribunale, accogliendo le richieste del P. M. e della Difesa, mandò assolti i due militi per inesistenza di reato. Al processo, presieduto dal colonnello Pucci, assisteva moltissima folla.

L'atto di grande coraggio di un milite ferroviario a Foggia

Bari, 25, notte.

Il maggiore Paolo Franceschini, comandante la Divisione dei carabinieri di Bari, dà la seguente relazione di un atto di coraggio compiuto dal milite ferroviario Vincenzo Ziccardi di 30 anni, appartenente alla Legione di Foggia.

«Certa Fortunata Flavio fu Giuseppe e fu Antonio Mantuzio di 40 anni, nata e domiciliata a Lesina — dice la relazione — si trovava sul piazzale interno dello scalo ferroviario di Foggia, in attesa di prendere il treno partente per la linea di Castellammare. Ad un tratto la povera donna si mosse dal marciapiede dirigendosi verso il treno in cui doveva partire. Ma nell'attraversare il primo binario non si accorse che giungeva sulla medesima linea, a pochi passi da lei, il treno accelerato 1814 proveniente dalla linea di Bari. La donna di malferma salute, e con la testa avvolta in uno scialle, accortasi del grave pericolo rimase perplessa e immobile non sapendo come fare e senza il pronto e coraggioso intervento del Ziccardi certamente sarebbe stata travolta dal treno. Lo Ziccardi infatti, con mossa fulminea, si portò sul binario afferrandola per un braccio e trascinandola fuori dal binario, salvandola così da sicura morte, data la velocità ancora notevole con cui il treno procedeva. Lo Ziccardi compì il salvataggio mettendo in serio pericolo la propria incolumità. Con questo bravo milite, la cui azione ha destato la più sincera ammirazione, i presenti si congratularono vivamente. Il valore e l'abnegazione dello Ziccardi assurgono a maggiore pregio, ove si consideri che egli è mutilato della mano sinistra per ferita riportata in guerra».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Dalla chiesa di San Secondo ignoti hanno asportato di tutti gli ori e degli oggetti preziosi la statua della Madonna di Lourdes. Scassinarono inoltre la cassetta delle elemosine e ne asportarono tutto quanto il contenuto.

DA BIELLA

Per avere emesso un assegno a vuoto e per truffa a danno della ditta Raimondo Buratti, Marzo Luciano fu Emilio di anni 31, da Milano, è stato condannato a 8 mesi e 15 giorni di reclusione, danni e spese a L. 1000.

DA MONCALIERI

La medaglia d'oro pel quarantennio di lodevole insegnamento è stata concessa alla insegnante Rosa Melzi.

Dall'imputazione di furto a danno del cav. Margotti è stato assolto il contadino Antonio Valsella nativo di Monta d'Alba, residente a Moncalieri. Difesa avv. Quattrocolo.

Anche Lucca ha il suo «caso Canella»

Per ora le incertezze sono sulle fotografie

Lucca, 25, notte.

Il caso del [illegible] ricoverato al Manicomio di Sant'Osvaldo di Udine continua a tenere viva l'attenzione di questa cittadinanza. Varii parenti del Coturri, fra i quali anche un fratello, cui è stata mostrata la fotografia pubblicata dai giornali, hanno escluso in [illegible] modo che potesse trattarsi del loro congiunto, mentre altre persone affermano di ravvisare nella fotografia stessa una grande rassomiglianza col capitano Giorgio Coturri.

Un particolare che fa ricordare il caso del prof. Canella, è il seguente. Nel 1909, a Genova, si tenne un Congresso cattolico per protestare contro una deliberazione della Minerva, che aveva in quell'epoca proibito l'insegnamento religioso nelle Scuole. Quale delegato lucchese fu inviato il capitano Coturri e a quel Congresso era presente anche il prof. Canella, che pronunziò un vibrante e forbito discorso.

TEATRI

Il successo di «Delitto e Castigo» di Rossato e Giancapo a Milano

Milano, 25, notte.

La Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato stasera al Filodrammatici una nuovissima tragicommedia in tre atti, di Arturo Rossato e di Giancapo, dal titolo: «Delitto e Castigo». Lo spunto è originalissimo. Poichè il conte Luciano sorprende la propria amante con un adoratore sulla soglia del peccato, convinto che niente più possa trattenerla dal tradimento è deciso, a tutti i costi, a vendicarsi, uccidendo l'adultera, per avere la assolutoria e l'assolutoria da parte della giustizia sociale, egli impalmerà di fronte a Dio ed agli uomini la bella fedigrafa. Il conte Luciano è arrivato a questo passo attraverso un ragionamento paradossale, che sbocca però in una logica pratica e sperimentale: se sopprimesse la colpevole in qualità di amante, sarebbe condannato, mentre consumando il delitto nella figura di marito sarà assolto. Naturalmente, il delitto non avviene, al contrario, avviene che i due sposi si rappacifichino nel modo più affettuoso e promettente.

Il valore di questa commedia, che oscilla tra il comico ed il sentimentale, pur poggiando su situazioni del tutto caricaturali, consiste soprattutto nel dialogo faceto, birichino, zampillante di immagini. Armando Falconi è stato un magnifico interprete, e Paola Borboni, valente collaboratrice, ha dimostrato quanto sia varia e robusta la gamma delle sue doti. Ella è stata divertentissima. Numerose le chiamate dopo ogni atto, colle quali, più di una volta anche gli autori dovettero presentarsi alla ribalta.

Le avventure di Pinocchio — Un protagonista di undici anni

Ivrea, 25, notte.

Nelle due sere di sabato, 23, e domenica, 24, ebbero luogo al nostro Civico teatro Giuseppe Giacosa due rappresentazioni dell'operetta *Le avventure di Pinocchio*, tratta dalla famosa opera del Collodi. Sotto la direzione artistica di Salvator Gotta e la direzione amministrativa del rag. cav. Domenico Molinario, l'operetta fu meravigliosamente rappresentata da sessanta alunni ed alunne delle Scuole inferiori, tra i quali, protagonista applauditissimo, l'undicenne Massimo Gotta, figlio del romanziere canavesano. I numerosissimi costumi, veramente originali quanto sfarzosi, furono confezionati da un gruppo di signore e di signorine eporediesi in oltre due mesi di paziente lavoro. Lo spettacolo, che è stato organizzato dal Fascio femminile d'Ivrea, a beneficio delle Colonie alpine e marine, si ripeterà giovedì, 28, alle 15, e probabilmente l'operetta sarà portata in *tournée* ad Aosta, Biella, Chivasso e Caorgnè.

Al Rossini.

Come già abbiamo annunziato, la Compagnia di filodrammatici del «D. T. C. Gentlemen Juventus» rappresenterà stasera, al teatro Rossini, la novità: *Proviamo a fare così*, commedia all'acqua di rose, di Franck Doroncelli-Loubé. Ne saranno interpreti le signorine Cannone, Levi-Colonna, Sala, l'autore, i signori Negri e Resta, già distintisi al Teatro del Nuovo Spirito, Mina e Vallini. Lo spettacolo è a totale beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli.

BOLLETTINO METEORICO

26 aprile 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	8	coperto	
Milano	[illegible]	10	sereno	
Genova	17	13	nebbia	legg. m.
Venezia	—	9	sereno	»
Firenze	[illegible]	[illegible]	coperto	
Ancona	20	13	»	»
Bologna	—	11	»	
Napoli	17	14	»	»
Taranto	20	13	sereno	calmo
Palermo	20	13	coperto	mosso
Catania	22	13	sereno	legg. m.
Cagliari	20	12	coperto	mosso
Messina	20	13	»	calmo
Trieste	15	12	sereno	legg. m.
Trento	19	8	»	
Fiume	16	8	coperto	calmo
S. Remo	20	13	sereno	legg. m.

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 22 Minima + 10

La giornata di ieri: sereno.

***

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 734.

Temp. massima del giorno 25: + 22

Temp. min. notte dal 24 al 25: + 12

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.